TORINO
Anno 75 - Num. 88
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
12 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La morsa si chiude sui serbi

L'esercito nemico della Serbia meridionale è distrutto - Gli italiani continuano ad avanzare dalla Venezia Giulia e dall'Albania - Gli ungheresi hanno occupato la zona magiara - Le colonne germaniche procedono tanto nella Jugoslavia del Nord che in Grecia

LA SALDATURA TRA GLI ESERCITI DELL'ASSE

Gli italiani occupano Ocrida

I nostri bersaglieri si sono incontrati, nella zona del lago, con le avanguardie germaniche

Piccole unità della nostra Marina dislocate sul lago di Ocrida, hanno con il loro intervento fortemente contribuito ad impedire la congiunzione fra le truppe greche e quelle jugoslave. Sulla sponda orientale del lago è la città di Ocrida, che è stata occupata dai nostri bersaglieri, e lì è avvenuto l'incontro con le avanguardie germaniche (Telefoto)

ZONA DI OPERAZIONI, 11 aprile.

Le truppe italiane hanno occupato oggi la città di Ocrida, sulla sponda orientale del lago omonimo.

Nella stessa zona di Ocrida è avvenuto l'incontro tra colonne di bersaglieri motociclisti e il reggimento Hitler.

(Stefani).

Ocrida è una delle più antiche città della regione. Fu capoluogo fortificato nel periodo romano ed è ancora ricca di resti di venti secoli fa. Sorge su un promontorio roccioso a picco sul lago. E' ricca di storia. Fu distrutta dai Normanni e appartenne ai Bulgari e ai Bizantini, quindi dal quindicesimo secolo in poi, ai Turchi. E' oggi un grosso mercato agricolo ed ha poco più di diecimila abitanti, in maggioranza di razza albanese. L'importanza della sua occupazione non richiede particolari chiarimenti. A Ocrida, nel congiungimento tra le due armate dell'Asse, si è saldato il cerchio che stringe da ogni parte l'esercito serbo.

Il comunicato italiano

L'occupazione di Longatico nella Slovenia - Continua l'inseguimento del nemico in Cirenaica: il gen. Neame prigioniero

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 308:

Sul fronte giulio è stata occupata Longatico. Prosegue la nostra azione in val Sava e in val Ljubljanica.

In Albania, sul fronte est, continua l'avanzata delle nostre truppe in territorio jugoslavo; sul fronte greco niente da segnalare.

La nostra aviazione ha attaccato a volo radente truppe, automezzi e posizioni nemiche in Jugoslavia. Formazioni di bombardieri hanno colpito opere portuali e depositi della base navale di Sebenico. Gli idroscali di Divulje e di Sloselia sono stati nuovamente bombardati e mitragliati provocando incendi e danneggiando quattro idrovolanti; sono state inoltre colpite le opere militari di Ragusa.

In Grecia è stata danneggiata la stazione ferroviaria di Kiparissia e distrutto un ponte ferroviario sull'Arkadeika (Peloponneso).

Il giorno 9, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato il porto del Pireo incendiando un grande deposito di carburanti, danneggiando gravemente quattro piroscafi di grosso tonnellaggio e opere portuali.

In Cirenaica continua l'inseguimento del nemico verso est, mentre si procede alla raccolta dell'ingente materiale catturato e dei prigionieri; fra questi è il generale Neame, comandante di armata.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno colpito opere portuali e navi alla fonda nel porto di Tobruk.

Il generale d'armata P. Neame catturato in Cirenaica, e che era stato uno dei comandanti delle truppe inglesi in Francia.

Formazioni italiane e germaniche di «Picchiatelli» e di «Stuka» hanno bombardato ammassamenti di truppe presso Tobruk.

Nell'Africa Orientale Italiana nessuna novità di rilievo.

Longatico, di cui il comunicato annuncia l'occupazione, è sulla strada che proviene da Gorizia-Aidussina, proseguendo oltre confine per Lubiana, e sulla linea ferroviaria che, provenendo da Trieste e Postumia, conduce egualmente alla capitale della Slovenia. L'abitato di Longatico è diviso in due parti: la prima — Longatico Superiore — è sulla strada; la seconda — Longatico Inferiore — è sulla stazione ferroviaria. Procedendo verso Lubiana, sia per strada che per ferrovia, si incontrano l'abitato di Vrhnika ed altri minori: Stari-Stanga, Log, Brezovica, e quindi i sobborghi della città.

La nostra azione sul fronte giulio si svolge, come informa il comunicato, sia in val Sava che in val Ljubljanica. Nella val Sava l'avanzata procede oltre Kranjska Gora; qui la strada (che viene da Tarvisio) prosegue in direzione di sud-est verso Lubiana attraverso Jesenice, Radovljica e Kranj, lungo il corso della Sava che passa pochi chilometri a nord dell'abitato di Lubiana. La Ljubljanica invece attraversa proprio l'abitato della città e qui si incontrano evidentemente le direttive di marcia delle nostre due colonne. Longatico è a trenta chilometri dalla capitale della Slovenia.

I PALLIATIVI E LA REALTA'

Le brevi, laconiche notizie dei comunicati dell'Asse che mai indulgono alla amplificazione e che dànno conto dei risultati raggiunti senza precisare i mezzi impiegati e le difficoltà, possono talvolta lasciar l'impressione che le operazioni belliche si siano svolte come su una scacchiera in cui uno dei contendenti abbia subito passivamente la volontà e l'iniziativa dell'altro. E di ciò approfitta temporaneamente la propaganda nemica la quale in mancanza di altre sussanti fa il finto morto lasciando credere che il proprio governo o il proprio stato maggiore abbiano volutamente deciso di creare una specie di vuoto dinanzi al dinamismo dell'Asse. Manovre infantili e pietose: la verità sia pure con qualche giorno di ritardo finisce per essere conosciuta e aggiunge l'onta al danno.

Così è avvenuto per la Cirenaica. Gli scontri di El-Agheila e di Marsa Brega furono presentati da Londra come scaramucce di lieve entità; conseguentemente la fulminea fuga da Agedabia da Bengasi e quindi da tutto il Gebel cirenaico furono illustrati secondo piani di ritirata di cui Wavell e i suoi luogotenenti avrebbero conservata una piena padronanza; i compiacenti critici di giornali americani aggiunsero particolari sulla bontà delle acque e considerazioni sull'utilità di restringere la lunghezza delle comunicazioni e la pillola indorata sembrava che stesse per essere trangugiata. Ma viene il momento quando i comunicati ufficiali di Roma e di Berlino non sentono più la necessità del rigoroso riserbo su avvenimenti che si sono conclusi; una breve frase ha il bagliore di un lampo: *sei generali fra cui il vice-Wavell sono stati catturati*. E segue una più ampia relazione dalla quale si comprende perfettamente che la ritirata non è stata affatto volontaria, che quando essa è stata imposta dalle forze italo-tedesche era già in opera un accerchiamento contro cui invano hanno cozzato in un tentativo di scampo le formazioni nemiche, che gli scontri sono stati lunghi e duri e che sono stati catturati migliaia di prigionieri ed enorme bottino di materiali d'ogni genere. Gli inglesi hanno subito in Cirenaica una vera sconfitta che ha già portato seco effetti grandiosi ma che sono forse soltanto parziali.

In guerra soprattutto le bugie hanno le gambe corte perchè alle polemiche subentra sempre l'istante in cui i fatti si impongono ad ogni discussione. Ed allora perchè gli inglesi insistono nel loro metodo bluffistico? Un po' per amor proprio e molto per cercar di prender fiato abbandonandosi alla speranza anche vaga, anche inesistente dell'imprevisto. Durante la campagna di Polonia che dopo cinque giorni si era nettamente delineata bastò che le forze corazzate tedesche si fermassero in attesa degli sviluppi pieni della manovra alle porte di Varsavia, bastò che nella zona di Kutno diecine di divisioni polacche accerchiate prolungassero l'inutile resistenza perchè fossero ventilate le prospettive più assurde di riscossa. Identica mania di illusionismo psicologico in qualche fase intermedia della campagna di Norvegia; ma il colmo fu toccato nella campagna di Francia quando alcuni giorni di difesa franco-belga nella enorme sacca delle Fiandre furono sfruttati al punto di offendere la più elementare verità e di magnificare come una vittoria il vergognoso reimbarco di Dunkerque dove morì solito qualche centinaio di migliaia di inglesi nudi, spogli, senza armi riuscirono a fuggire grazie al sacrificio di alcune divisioni degli alleati.

Anche oggi la propaganda inglese, malgrado le mazzate di Uskub e di Salonicco che in tre giorni hanno deciso le sorti della campagna balcanica, cerca di ripetere la solita manovretta che serve solo ad ingannare e ad illudere quanti vogliono ostinatamente essere illusi ed ingannati; purtroppo una simil genia di biliosi e di settari esiste ancora e non solo in Inghilterra e negli Stati Uniti ma in tutti i paesi con diversa coloritura di neutralità. Ieri fu lanciata l'aspettativa misteriosa per l'ora zero, l'ora x dell'entrata in scena del corpo di spedizione britannico; oggi si sono lasciate correr le voci sur un ritorno di vitalità dell'armata greca ad est del Vardar e sulla impenetrabilità della linea di resistenza greca fra il Pindo e l'Olimpo. Miserabili palliativi dinanzi alla realtà.

L'avvenimento odierno decisivo è il compiuto ricongiungimento oltre Ocrida, in territorio serbo, tra i bersaglieri motociclisti e i soldati del Reich del reggimento Adolfo Hitler; la barriera che separa la ex-Jugoslavia dalle truppe greche e dai contingenti inglesi è ormai perfetta, assoluta. Gli eventi dei prossimi giorni sia al nord che al sud della linea dell'Asse che va dalla Macedonia all'Albania non potranno che riflettere le conseguenze di tale risultato fondamentale; la vastità e le complessità orografiche dei territori delle future operazioni potranno serbare delle difficoltà non delle sorprese.

Colla proclamazione dello Stato autonomo di Croazia, coll'ingresso delle truppe magiare nei territori fra la Drava e il Tibisco lo sfaldamento dell'artificiosa unità jugoslava assume un processo accelerato che dimostra la provvidenzialità storica del folle colpo di stato di Simovic; l'eventuale piano di concentrare a mano a mano le unità dell'esercito sugli altipiani della Bosnia e dell'Erzegovina è un tentativo disperato; sull'Adriatico questa volta gli italiani fanno buona guardia da nemici e non da alleati... minchioni: il conto della generosità del 1915 vilmente beffeggiata e tradita sta per essere saldato.

A sud, nella migliore delle ipotesi per gli inglesi, non riuscirà loro che di essere protetti nella loro fuga dal sacrificio dei greci.

Non anticipiamo, non affrettiamo i tempi che già di per sè vanno oltre le previsioni più ottimistiche. Fra non molto avremo lo schieramento nelle condizioni più favorevoli dell'Asse, per una delle battaglie risolutive della guerra, la battaglia del Mediterraneo Orientale.

Alfredo Signoretti

Intere colonne serbe falciate a volo radente dagli aerei

I prigionieri salgono a 40 mila - I reparti che non si sono arresi sono stati annientati

Berlino, 11 aprile.

L'audace complesso di manovre, grazie al quale l'armata del generale List ha tagliato il gruppo serbo del Sud da ogni collegamento con gli anglo-greci e nello stesso tempo lo ha diviso dal grosso dell'esercito jugoslavo, si può considerare ormai giunto al suo epilogo: le divisioni del gruppo serbo del Sud si possono considerare praticamente annientate. Un ultimo nucleo, che ancora resisteva a sud di Uskub in vicinanza di Krivolac, ha finito ieri la sua resistenza: una parte delle truppe serbe, circondate da una divisione tedesca, si è arresa; il rimanente è stato letteralmente frantumato dagli attacchi dell'aviazione tedesca e delle colonne dei carri corazzati.

Per le classiche manovre a tenaglia a cui è ricorso il comando tedesco e per il sistema dell'accerchiamento dall'alto dispiegato dalla Luftwaffe, queste azioni di annientamento svolte nel settore della Serbia meridionale hanno assunto lo stesso carattere totalitario e radicale delle grandi battaglie di Polonia e delle Fiandre. In questo richiamo ad una battaglia di Kutno e a una battaglia delle Fiandre bisogna naturalmente fare le debite proporzioni per ciò che riguarda il numero degli effettivi serbi rimasti accerchiati. La cifra dei prigionieri annunciata ieri nel bacino di Uskub, ventimila uomini e sei generali, è salita oggi a quarantamila uomini con otto generali e 200 cannoni.

Come a Kutno

Conviene soffermarsi sull'azione svolta nella zona di Krivolac. La difesa serba si era qui appoggiata saldamente al terreno cercando di sfruttare la forza del Demir Kapu, il famoso corridoio naturale scavato dal Vardar tra Krivolac e la frontiera con la Grecia. Nei piani del comando jugoslavo questa vera e propria «Porta di ferro» della Serbia meridionale avrebbero dovuto costituire un ostacolo insormontabile per i tedeschi in qualsiasi senso essi avessero tentato di attaccare. Si tratta infatti di un passaggio obbligato in senso assoluto: la strada e la ferrovia che corrono sul fianco destro del Vardar imboccano in questo punto un lungo tunnel per superare il possente promontorio roccioso che ostruisce la valle. Non sappiamo ancora come i tedeschi abbiano forzato questo passaggio già reso famoso nella campagna vittoriosa del feld - Maresciallo Mackensen nell'autunno del 1915.

Certo è che una delle colonne dell'armata List che avevano sfondato il fronte greco-serbo in prossimità del punto di incidenza dei tre confini jugoslavo-greco-bulgaro, è risalita fulmineamente attraverso la valle del Vardar ed è comparsa oltre il Demir Kapu alle spalle del concentramento di Krivolac, sul quale una pressione irresistibile veniva nel frattempo esercitata da altre colonne provenienti dal Nord e dall'Ovest attraverso Uskub e Stroumitza.

Abbiamo parlato di Kutno e delle Fiandre. L'aviazione tedesca di combattimento ha lanciato sopra il bacino di Uskub degli stormi «Me 109» che si sono buttati sulle colonne jugoslave in marcia con l'impeto e l'audacia delle aquile. Sbucati fuori dalle nuvole al di sopra delle creste montuose che s'innalzano in questo settore oltre i duemila metri, gli apparecchi tedeschi sono scesi a volo radente sulle truppe serbe.

«Da poco più di dieci metri di altezza — così lo descrive un corrispondente di guerra dal fronte Sud-est, i nostri aviatori hanno preso sotto il fuoco micidiale delle loro armi di bordo le truppe in marcia. Sotto di noi è la stessa visione apocalittica di Kutno. Intere colonne falciate di colpo; carriaggi, cannoni, armi di ogni sorta rovesciate sul ciglio delle strade; uomini e cavalli in pazza fuga per la campagna alla disperata ricerca di un riparo».

Quanti jugoslavi rimangono?

Il destino dell'esercito jugoslavo sta maturando rapidamente anche sugli altri settori, nella parte centrale del paese come nel Nord. Di particolare interesse appare lo sviluppo che sta assumendo l'azione nel settore di Nisc, nel bacino della Morava, dove le ardite puntate verso occidente in direzione della frontiera albanese denotano chiaramente l'intenzione di separare in altri due tronchi il concentramento serbo.

Nel bacino di Nisc, dove l'aviazione tedesca ha operato con la stessa implacabile efficacia, sono stati finora costretti alla resa i resti di parecchie divisioni: 30 mila uomini, dice il bollettino di oggi. Tenuto conto delle perdite subite al Nord, circa le quali ancora non sono stati forniti i dati precisi, e delle falciate operate tra gli ammassamenti di truppe nella Serbia centrale e orientale, quante forze rimangono ancora efficienti al combattimento al grosso dell'esercito jugoslavo? E' difficile avanzare cifre; tuttavia non ci si deve nascondere che si tratta ancora di effettivi considerevoli, la cui resistenza esigerà degli sforzi notevoli da parte delle truppe dell'Asse. Il destino dell'esercito serbo è comunque irrimediabil-

Il primo bollettino degli ungheresi

Gli obiettivi raggiunti

Budapest, 11 aprile.

Il Capo di Stato Maggiore degli Honved comunica:

«Le nostre truppe hanno, durante la giornata dell'11 aprile, raggiunto gli obiettivi prestabiliti, lottando contro il nemico che, dalle fortezze, ha dato prova di accanita resistenza».

Nuovo attacco aereo sulla rada di Salamina

Altre navi affondate o danneggiate

Berlino, 11 aprile.

Un nuovo attacco di bombardieri germanici su concentramenti di navi nemiche nella rada di Salamina è stato coronato da eccezionale successo.

Sebbene non si abbiano per ora maggiori particolari, è già accertato che un vapore di 3 mila tonnellate è stato affondato e altre navi per 33 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate.

(D. N. B.).

Una colonna di serbi si arrende sotto gli «Stuka»

Berlino, 11 aprile.

Si annuncia da fonte competente, che sul fronte croato, nel corso della giornata grossi concentramenti di truppe serbe acquartierati ad occidente di Zagabria in marcia verso Lubiana sono stati attaccati da bombardieri in picchiata germanici. L'effetto morale dei terribili attacchi degli Stuka è stato tale che le colonne in marcia non rimaste annientate hanno sventolato bandiere bianche e si sono arrese alle truppe tedesche nel frattempo avanzanti.

La stessa fonte informa che il numero dei prigionieri catturati nella Serbia meridionale e che il comunicato delle Forze armate germaniche del pomeriggio calcolava a 20 mila, è ora raddoppiato secondo un più recente comunicato diramato questa sera. I cannoni finora contati ammontano a 200.

mente segnato: quanto sia [illegible] dendo al Nord e all'Ovest [illegible] te albanese dimostra che [illegible] ma di stritolamento è [illegible] viato.

Nel Nord, lo sviluppo [illegible] operativo è caratterizzato [illegible] oltre che dalla pressione [illegible] e dal sempre più deciso [illegible] delle truppe italiane [illegible] fine giugno, dal [illegible] Drava. Oltrepassato [illegible] portante fossato [illegible] pe tedesche hanno [illegible] in Schiavonia un [illegible] mente facile, [illegible] neggiante. Dato anche l'atteggiamento della popolazione [illegible] che la causa comune [illegible] rinnegando il [illegible] Maček, l'avanzata tedesca [illegible] perlanto essere [illegible] settore ancora più rapida che [illegible] altre regioni, dove la strada [illegible] del terreno è [illegible].

La promessa di Hitler

Sullo sviluppo delle operazioni nel Sud, sul fronte greco, l'Alto Comando tedesco si è fatto [illegible] di nuovo [illegible]. Questo riserbo corrisponde alle direttive del comando tedesco di non mai comunicare le informazioni non necessarie sulle operazioni in corso. Bisognerà aver pazienza per qualche giorno in attesa che maturi la nuova situazione strategica dipendente dall'entrata in contatto con le forze del Corpo britannico. Quale sarà lo sviluppo di questa nuova situazione è per altro già chiaramente indicato dagli attacchi aerei contro i trasporti inglesi alla fonda nel porto del Pireo: tagliare la via della ritirata ai britannici, preparare la nuova Dunkerque promessa dal Führer nel suo messaggio alle truppe del 6 aprile.

La situazione degli inglesi nella Grecia centrale e meridionale — l'abbiamo sottolineato ieri — non deve essere rosea, anche se essi hanno stabilito la loro dimora nella residenza degli dei e delle muse sulle pendici dell'Olimpo e del Parnaso. Si deve trattare infatti di sedi improvvisate, dato che all'inizio delle operazioni i britannici stavano nel settore di Salonicco e della Macedonia. Questo è risultato chiaro dalla dichiarazione del comandante dell'armata greca della Macedonia generale Bacopoulos, il quale ha precisato che piantando i loro alleati in asso, gli inglesi avevano provveduto a coprire la loro ritirata col tagliare i ponti sul Vardar.

Il trasferimento precipitoso di contingenti importanti dalla Macedonia alla pianura della Tessaglia e più in giù, in Grecia meridionale, non deve essersi svolto senza perdite considerevoli per il Corpo di spedizione britannico.

La resa delle truppe greche del settore della Macedonia e della Tracia procede regolarmente, pur trattandosi di una forza imponente. Il disarmo delle truppe greche, così come la presa in consegna da parte tedesca del materiale bellico, costituisce di per sè un'operazione complicata: tuttavia essa procede regolarmente dato anche il fatalismo con cui le truppe elleniche hanno accettato la loro sorte. Nello stesso modo a Salonicco, dove dall'alto della cittadella sventola la bandiera dalla croce uncinata, la situazione è assolutamente tranquilla e normale pur essendo Salonicco, con i suoi 300 mila abitanti, uno dei più grossi concentramenti urbani dell'intero Sud-est.

Guido Tonella

L'Ungheria in marcia
verso le sue millenarie frontiere

Budapest, 11 aprile.

(T. O.). L'occupazione da parte delle truppe magiare di territori jugoslavi dove vive una numerosa minoranza ungherese, avviene in seguito agli accordi che il governo di Budapest ha preso col Reich. Le truppe magiare, così come suona il proclama del reggente ammiraglio Horthy, accorrono in aiuto dei fratelli staccati dal territorio nazionale oltre le frontiere meridionali.

Da stamane in tutto il paese vige la legge marziale. La stampa mette in grande evidenza il proclama diretto alla nazione e quello indirizzato all'esercito da Horthy. Quest'ultimo è del seguente tenore: « Honved! il dovere ci impone di nuovo di accorrere in aiuto dei nostri fratelli che si trovano separati da noi. Facendo assegnamento sulla vostra disciplina e sulle vostre virtù militari, io sono sicuro che adempirete perfettamente a questa nuova missione. Il Dio degli ungheresi e tutti i pensieri della nazione vi accompagnano. Avanti verso le frontiere millenarie del Sud ».

L'entusiasmo nelle sfere politiche e militari della popolazione è grandissimo; ovunque se ne ha traccia, sia pure attraverso la disciplina e la sobrietà imposte dal momento che volge. La rapidissima liquidazione della Jugoslavia ridotta politicamente al troncone montuoso dalla Bosnia alla Macedonia ove si sono radunate con più o meno ordine le truppe agli ordini del governo di Simovic, appare a ognuno prodigiosa, mentre si saluta con cordiale fiducia nella sicurezza di una futura intima collaborazione la creazione dello Stato croato dentro quelle secolari frontiere che Ante Pavelic e tutti gli altri patrioti suoi seguaci hanno, attraverso persecuzioni e rischi, sempre rivendicato.

Gli avvenimenti si susseguono con tale rapidità e in un tale crescendo che la stessa opinione trova difficile un immediato orientamento. La notizia lanciata la notte scorsa dalla radio di Zagabria attraverso la quale si apprende che lo Stato croato ha invitato i mussulmani della Jugoslavia a porsi sotto la protezione della nuova Croazia, viene qui interpretata come il preannunzio dell'unione fra la stessa Croazia e la Bosnia-Erzegovina.

A Zagabria, intanto, da oggi ha ripreso le pubblicazioni il giornale nazionalista *Hrvatski Narod* che il regime serbo aveva soppresso. Lo dirige uno dei più noti capi croati, Mile Budak, che fino a poco tempo fa si trovava in carcere per la sua attività contro Belgrado. Tutti i locali di Zagabria debbono chiudere alle ore 20 ed è fatto divieto ai cittadini di sostare nelle vie dopo la stessa ora. E' vietata la vendita delle bevande alcooliche: la città, peraltro, accoglie con disciplina ogni provvedimento. Il passaggio delle truppe tedesche avviene nel massimo ordine e tra manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione.

Il BOLLETTINO TEDESCO

Prosegue la distruzione delle navi mercantili e dei centri industriali dell'Inghilterra

Berlino, 11 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nella mattina del 10 aprile truppe tedesche, al comando del generale d'Armata barone Von Weichs, dopo il forzamento del passaggio della Drava, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche e del terreno, proseguivano nella vittoriosa avanzata verso sud. Com'è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, truppe corazzate hanno preso con rapido attacco, la capitale croata di Zagabria.

« Le forze che da Nisch respingono decisamente il nemico in direzione nord-ovest, hanno distrutto diverse divisioni in battaglie nella Serbia centrale. Sono stati fatti oltre 10 mila prigionieri e sono stati presi 70 cannoni, come pure numeroso altro bottino.

« Le forze nemiche combattenti nella Serbia meridionale sono annientate. Un ultimo poderoso gruppo è stato il 10 aprile, presso Krivolac, parte distrutto e parte fatto prigioniero da una divisione tedesca.

« L'arma aerea ha sostenuto l'avanzata dell'esercito. Ad ovest di Zagabria un treno trasporto è stato efficacemente bombardato. Aerei da combattimento hanno colpito, il 9 aprile, nel porto del Pireo un deposito di carburante britannico mandandolo in fiamme ed hanno centrato con bombe quattro grosse navi trasporto.

« La resa dell'armata greca, costretta a capitolare ad Oriente del Vardar, continua metodicamente. Non è ancora noto il numero dei prigionieri e l'entità del bottino di guerra.

« L'arma aerea ha colpito di nuovo gravemente l'economia bellica e di approvvigionamento britannica. Aerei da ricognizione armata hanno affondato, a 200 chilometri a nord-ovest delle Ebridi, una nave mercantile nemica di 3 mila tonnellate in seguito al lancio di bombe, ed hanno danneggiato gravemente un'altra grossa nave mercantile a nord-ovest delle isole Shetland.

« Più di cento aerei da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte, nell'Inghilterra centrale e meridionale, impianti d'importanza bellica. Successivi attacchi sono stati condotti per diverse ore contro stabilimenti industriali di Birmingham. Si sono potuti chiaramente osservare numerosi, vasti incendi per cui si può contare sul grande successo dell'attacco.

« Altri attacchi di bombardieri, coronati da grande effetto, hanno avuto come obbiettivo le fabbriche di armi di Nottingham, le attrezzature portuali di Southampton, come pure diverse località sulle coste orientali e sud-orientali.

« In Cirenaica le truppe tedesche ed italiane continuano, dopo l'occupazione di Derna, lo inseguimento del nemico battuto. Aerei tedeschi ed italiani da bombardamento in picchiata hanno bombardato ripetutamente ammassamenti di truppe britanniche presso Tobruk, ed hanno attaccato con successo le locali attrezzature del porto. L'artiglieria contro aerea tedesca ha abbattuto un [illegible] britannico del tipo « Hurricane ».

« Il nemico ha attaccato durante il giorno le coste dei territori occupati come pure l'isola Norderney (Frisone). Qui sono stati unicamente provocati danni in quartieri di abitazione della città. Tra la popolazione civile vi sono alcuni morti e feriti. Nella scorsa notte il nemico ha lanciato in diverse località della Germania occidentale uno scarso numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto danni insignificanti. Il nemico ha perduto 10 apparecchi in combattimenti aerei, di cui 5 sono stati abbattuti dai cacciatori notturni. L'artiglieria contraerea ha abbattuto altri 4 apparecchi. Le perdite complessive del nemico [illegible] mano in definitiva a 15 apparecchi. Otto nostri velivoli devono considerarsi perduti.

« Cacciatori alpini delle provincie della Germania meridionale hanno avuto una parte decisiva nell'espugnazione dei fortini sulla linea Metaxas, fortini costruiti in parte nella roccia e occupati completamente dalle migliori truppe greche. In tale occasione si sono particolarmente distinti il sottotenente di un reggimento di cacciatori di montagna, Ager, che nonostante le gravi ferite, riuscì a conquistare ancora due fortini, come pure il maggiore Ens, al comando di un reggimento di fanteria, che dopo l'espugnazione delle fortificazioni nemiche, riuscì a prendere alle spalle del nemico un importante ponte e nonostante i replicati assalti dell'avversario, lo tenne fino al sopraggiungere di altre forze ».

Come viene annunciato dal *D. N. B.*, a complemento dell'odierno bollettino delle Forze Armate, nel quinto giorno della campagna balcanica ha cessato di esistere l'armata nemica impegnata nella Serbia meridionale. I resti di tale esercito, che si erano ancora riuniti e concentrati tanto da formare un raggruppamento di forze atto al combattimento, sono stati inseguiti ed annientati da una divisione tedesca.

Dopo i colpi decisivi inferti nel settore Sud del teatro di guerra balcanico, gli avvenimenti cominciano a svilupparsi anche nella Serbia centrale e settentrionale. Dagli storici campi di battaglia situati attorno a Nisc, dove gli alleati bulgari nel 1915 hanno versato il loro sangue negli accaniti combattimenti attorno al triangolo fortificato di Nisc-Pirot-Zajecar, il gruppo di combattimento al comando del generale von Kleist ha incalzato il nemico che sta ritirandosi in direzione di nord-ovest.

Nel contempo il gruppo di combattimento al comando del generale von Weichs, che si apre il varco dalla Stiria, è pervenuto, dopo aver traversato la Drava in piena con ardua e forte avanzata, fino a Zagabria.

L'arma aerea tedesca non desiste intanto dall'infliggere ogni notte nuovi duri colpi contro l'isola britannica. Di nuovo il massimo peso dei bombardamenti tedeschi ha colpito la città di Birmingham, nei cui quartieri industriali fiammeggiavano ancora gli incendi estesi della notte precedente.

Molto gravemente è stata anche colpita l'industria degli armamenti di Nottingham, dove numerosi colpi in pieno di bombe dirompenti sono caduti sulle acciaierie e sulle fonderie dei cannoni, mentre una gragnuola di bombe incendiarie cadeva sugli obiettivi raggiungendo il massimo effetto per quanto riguarda gli incendi provocati. Inoltre, la inglese Reuter ha annunciato che anche Coventry ha subito una rude punizione la notte scorsa ad opera dei distruttori aerei germanici.

Per quanto riguarda il grande attacco su Birmingham, in base a dettagli provenienti dalle squadriglie attaccanti risulta che le incursioni su quel grande centro industriale dell'Inghilterra centrale di queste due notti sono state notevolmente più violenti che l'ultimo grande attacco dello scorso mese. Nella notte lunare le squadre degli aerei si succedevano ad ondate continue per bombardare con ottima visibilità gli obiettivi loro prestabiliti. Gli incendi divampanti, visibili da 8 fino a 100 chilometri di distanza, additavano la strada alle successive formazioni che sopravvenivano ad ondate, e ciò in quanto già i primi attacchi avevano ottenuto grande efficacia.

Parecchie centinaia di aerei da combattimento, avevano lanciato notevoli quantità di bombe dirompenti di tutti i calibri e decine di migliaia di bombe incendiarie su Birmingham, lasciando profonde tracce in questo centro dell'industria degli armamenti dell'Inghilterra centrale. Numerosi vasti incendi si riunivano in un colossale mare di fiamme. Un focolaio di incendio particolarmente spaventoso era formato da una grande fabbrica di vagoni ferroviari, dove i depositi di legname ardevano per vasto tratto. Nella stazione principale delle merci un treno cisterna è saltato in aria dopo avere ricevuto numerosi colpi, causando considerevoli distruzioni nel parco dei vagoni ivi riuniti. Inoltre, osservazioni obiettive hanno permesso di constatare vaste distruzioni nelle fabbriche di munizioni e nelle officine aeronautiche.

Per quanto riguarda i fatti di guerra non ancora annunciati dal bollettino, si apprende che la notte scorsa l'aviazione germanica ha operato violenti attacchi contro la navigazione mercantile nella zona marittima attorno all'Inghilterra. Presso l'estremità sud-occidentale dell'isola britannica è stato attaccato un convoglio, e quattro navi, per complessive 14 mila tonnellate, sono state colate a picco.

Un altro vapore, di 10 mila tonnellate, è stato sorpreso da aerei germanici a sud di Pembroke, all'imbocco del Canale di San Giorgio. La nave, centrata in pieno, è stata danneggiata così gravemente che gli equipaggi degli aerei, allontanandosi, hanno potuto osservare come essa stesse affondando. Se si tiene conto delle perdite inflitte alla marina mercantile nemica nell'Egeo, risulta che la aviazione germanica ha colato a picco, nelle ultime ore, 27 mila tonnellate di naviglio avversario ed ha danneggiato gravemente navi per 33 mila tonnellate.

Nel pomeriggio d'oggi, un aereo da bombardamento inglese del tipo *Bristol-Blenheim* che tentava di compiere un'incursione sulla zona costiera della Germania nord-occidentale, è stato abbattuto dall'artiglieria controaerea. Durante una puntata di « Messerschmitt » in direzione della costa inglese, pure nel pomeriggio d'oggi, un aereo nemico è stato abbattuto dagli aviatori germanici.

Come è stato annunciato ieri, il Teatro Reale dell'Opera di Berlino è stato distrutto dalle bombe della R.A.F. Nel celebre teatro lirico di Berlino, il complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera di Roma avrebbe dovuto iniziare, la seconda metà di aprile, una serie di spettacoli pei quali era vivissima l'attesa. Quest'attesa non sarà tuttavia delusa. Si apprende infatti che grazie al personale interessamento del Ministro della Propaganda Goebbels e dell'intendente del Teatro di Stato, la stagione d'opera italiana avrà luogo egualmente in un altro noto teatro lirico della capitale, il « Deutsches Opernhaus ». Il Ministro Goebbels ha informato ieri sera della decisione presa l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Eccellenza Dino Alfieri. La notizia è stata appresa negli ambienti culturali e artistici della capitale tedesca con vivissima soddisfazione.

Un telegramma al Duce
degli emigrati bulgaro-macedoni

Roma, 11 aprile.

Da Sofia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Gli emigrati bulgaro-macedoni assistono commossi all'azione che i valorosi eserciti italiano e tedesco conducono contro la Serbia soggiogatrice della seconda metà della nostra patria, la Macedonia. Iddio aiuti il nobile popolo italiano ».

Generale ris. Kosta Nikoloff, presidente associazione di beneficenza macedone; Nicola Stoianoff, presidente istituto scientifico macedone; Lazar Tomoff, presidente organizzazione degli ex rivoluzionari «Ilinden»; Milan Damianoff, presidente unione veterani macedono-traciani; Zlata Saratova, presidentessa unione femminile macedone.

Accordo fra i Dopolavoro
italiano e tedesco

Roma, 11 aprile.

Il presidente dell'Opera nazionale Dopolavoro ha ricevuto stamane il dott. Lafferentz e gli altri dirigenti della organizzazione tedesca « Gioia e lavoro ».

Sono stati presi nuovi accordi per una più intensa collaborazione tra le due organizzazioni affini, ed è stato deciso lo scambio di compagnie artistiche in Italia per le Forze Armate della Nazione amica presenti nel nostro Paese e per una serie di spettacoli di arte varia per il C.A.T. e per i lavoratori italiani attualmente dislocati nel Reich.

SALONICCO
centro di traffici

Salonicco conta 350.000 abitanti: greci, turchi, bulgari, serbi ed ebrei. E' una città internazionale, il più gran centro di traffici e di affari del vicino Oriente. E' stata anche definita « la Sciangai dei Balcani ». La sua fortuna e la sua fama sotto taluni aspetti un po' equivoca — sono dovute alla sua posizione geografica eccezionalmente favorevole.

Innanzitutto il porto è il più importante di quella penisola, perchè rappresenta la via più breve verso Suez e l'Asia, verso Alessandria e la Valle del Nilo. Salonicco è anche un centro di particolare valore come punto di partenza per il lontano Oriente, verso l'Africa Orientale e l'Australia. Le distanze tra i principali porti mediterranei ed il canale di Suez sono le seguenti:

Marsiglia-Suez	1.512	miglia marine
Genova-Suez	1.419	» »
Trieste-Suez	1.294	» »
Brindisi-Suez	927	» »
Salonicco-Suez	736	» »

Le comunicazioni ferroviarie con i paesi vicini, anche per ragioni di rivalità politiche, sono limitate, malgrado Salonicco sia il grande porto naturale di tutti i traffici da e per i Balcani. Coi paesi confinanti Salonicco non dispone che d'una linea ferroviaria diretta: quella che la unisce a Nisch ed a Belgrado e prosegue verso l'Europa centrale. Sofia, invece, non ha comunicazioni ferroviarie dirette.

Salonicco è il porto mediterraneo che entra più profondamente nel territorio balcanico. Le valli del Vardar e dello Struma conducono verso il cuore della Penisola, altre strade verso le ricche provincie della Grecia del Nord ed infine da questo centro parte la vecchia ed importante via di comunicazione che già percorrevano i romani per giungere all'attuale Costantinopoli.

L'importanza marittima, ferroviaria e stradale ne pone in rilievo anche l'importanza militare.

La disciplina dei consumi

Le prossime limitazioni per le auto a carburante autarchico

Alcune notizie sul Codice Annonario

Roma, 11 aprile.

La riduzione del cinquanta per cento attuata per le assegnazioni di benzina riservata agli usi civili costituisce il primo dei provvedimenti preannunciati dal Sottosegretario alle Corporazioni Amicucci alle Commissioni legislative riunite dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per limitare ancora notevolmente il numero degli autoveicoli in circolazione.

Severo controllo delle licenze

La congiuntura bellica e i rifornimenti alle forze armate impongono non solo che siano circoscritte all'indispensabile le assegnazioni di benzina per il consumo civile, ma anche che sia vietato qualsiasi uso voluttuario dei carburanti autarchici. I quali, siano essi metano o gassogeno, debbono essere assolutamente considerati come complementari della benzina. Le ulteriori misure che saranno adottate mireranno quindi a disciplinare con razionalità e secondo concetti di rigida economia il settore di carburanti autarchici.

L'inizio della regolamentazione di questa branca è piuttosto recente. Occorrerà ora completarla.

Gli studi intrapresi al riguardo dagli uffici competenti, oltre a disporre il divieto del rilascio di qualsiasi nuova autorizzazione per le autovetture azionate a metano o a gassogeno, si orientano verso l'assoggettamento di tutti i veicoli a carburante autarchico alla stessa disciplina di circolazione vigente per le autovetture a benzina.

In altre parole si vuole che i possessori di autovetture a metano o gassogeno rispettino le stesse norme di circolazione che sono state emanate per i possessori di autovetture a benzina, titolari delle speciali licenze.

Per raggiungere questo scopo anche per gli autoveicoli a carburante autarchico attualmente in uso si dovrà ricorrere al rilascio di speciali licenze di circolazione da parte dei Consigli Provinciali delle Corporazioni che, nell'accordarle, non mancheranno di effettuare un esame di merito, inteso, da una parte, ad accertare che il richiedente sia nelle condizioni volute, e dall'altra a realizzare una riduzione a circa la metà del numero delle autovetture a metano ed a gassogeno, presentemente in circolazione.

Per quanto si riferisce, poi, ad una più rigorosa disciplina del consumo della benzina, è da ritenersi che, oltre a vietare il rilascio di nuove licenze per motociclette, motocarrozzette e motoscafi, e a munire gli autoveicoli di tale tipo ammessi a circolare di un nuovo modulo, non si mancherà di regolare più convenientemente l'assegnazione della benzina agli autocarri, nel senso di realizzare un controllo destinato a garantire che i quantitativi di carburante concessi per questa categoria siano effettivamente utilizzati dagli autocarri stessi, per i servizi di trasporto.

L'allargamento della disciplina dei consumi ci porta a parlare nuovamente del provvedimento di coordinamento e di aggravamento delle disposizioni penali in materia di produzione, approvvigionamento, distribuzione e consumo delle merci di imminente promulgazione.

Occultatori e accaparratori

Illustrata la portata e le ragioni che rendono particolarmente indispensabile questo nuovo e più deciso intervento dell'autorità competente, riteniamo opportuno accennare alle varie forme di reati che il prossimo decreto legge disciplina.

In merito di delitti vengono, come si è detto, contemplati innanzitutto, quelli della sottrazione in rilevante quantità al consumo normale di merci allo scopo di cagionare la deficienza di essi sul mercato o l'aumento dei prezzi e della distruzione di materie prime, o prodotti agricoli o industriali, o mezzi di produzione con conseguente grave nocumento per l'economia nazionale, o per la disponibilità di merci di comune e largo consumo, per i quali trattandosi di veri e propri attentati alla sicurezza dello Stato, già le leggi vigenti stabiliscono la competenza del Tribunale speciale e comminano la pena di morte.

Vengono altresì considerate le seguenti altre forme di delitti: la sottrazione in qualsiasi modo di merci al consumo normale con un notevole aggravamento di pene per il fatto commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria; la sottrazione, l'occultamento, la sostituzione, la dispersione, la distruzione e il deterioramento di merci precettate o requisite; la presentazione di libri contraffatti o alterati, o la comunicazione di notizie mendaci in relazione agli obblighi imposti da una misura di precettazione o di requisizione di merci; la destinazione a uso diverso da quelli consentiti di contingenti di merci ricevute da autorità competenti, il commercio di esse delle quali si è venuti in possesso in violazione delle disposizioni sul tesseramento e contingentamento di merci sottoposte all'ammasso; la falsa attestazione o la dichiarazione mendace che procura a sè o ad altri, contingenti o razioni di merci che non gli competono o che gli sarebbero stati assegnati in misura inferiore a quella che gli è riuscito a procurarsi e la vendita di merci a un prezzo più alto di quello fissato dalle autorità competenti.

Per ognuna di queste forme di delitti viene contemplata una pena detentiva, congiunta a pene pecuniarie, ed entrambi le [illegible] risultano notevolmente aggravate.

La pena della confisca

Particolarmente notevole è la norma da noi già illustrata, che prevede, in connessione con la condanna, l'obbligo del versamento all'erario statale di una somma pari a quella della quale il colpevole si è indebitamente avvantaggiato.

Come contravvenzioni sono contemplate la mancata denuncia nei termini stabiliti delle merci sottoposte a censimento, precettazione o ammasso; l'inosservanza delle norme prescritte dalle autorità per la vendita al pubblico dei prodotti e delle derrate; la violazione di quanto risulta sancito dal decreto di blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti e in genere l'inosservanza delle disposizioni date dagli organi competenti in materia di disciplina della produzione dell'approvvigionamento o del consumo delle merci.

Per le contravvenzioni vengono sancite in linea di massima delle ammende che risultano del pari aggravate, e che per le forme di violazione di maggiore entità verranno comminate congiuntamente a pene detentive.

Oltre a realizzare una giustizia necessariamente e opportunamente severa il nuovo decreto legge si propone di eseguire un rapido svolgimento dei giudizi che tanto davanti al tribunale ordinario competente a giudicare i delitti, quanto davanti al pretore competente per le contravvenzioni saranno sempre giudicati per direttissima.

Come si è visto il nuovo decreto legge considera con severità tanto il produttore che il commerciante contravventore, quanto il consumatore violatore delle disposizioni impartite dalle autorità. Criterio, questo, più che logico, perchè la disciplina dei consumi per dar tutti i suoi buoni frutti ha bisogno di poter contare sullo spirito di comprensione e di collaborazione di ogni cittadino.

LA DELINQUENZA E LA GUERRA

Pochi procedimenti, pochi imputati e scarsa gravità dei reati - Il fenomeno appare assolutamente privo di carattere allarmante

Roma, 11 aprile.

La guerra in corso ha presentato un problema che, nella precedente del 1914-1918, era stato solamente accennato, quello di difendere i cittadini dalle attività criminose favorite dallo oscuramento, perchè questa circostanza, divenuta ormai generale a tutto il paese per il carattere totalitario della guerra moderna, facilita oltremodo la consumazione dei reati.

Ad una rigorosa prevenzione e repressione di tale forma di delinquenza hanno provveduto tutti gli Stati. Il nostro legislatore ha trovato nel vigente Codice Penale un precedente al quale riportarsi, perchè nel numero 5 dell'articolo 61, tra le circostanze aggravanti del reato, è prevedula espressamente quella di avere profittato di circostanze di tempo, di luogo, o di persone tali da ostacolare la pubblica o privata difesa. E' bastato perciò, fare riferimento a queste circostanze, elevando le pene al doppio, e comminando la pena di morte per i delitti più gravi, per i quali fu anche stabilita la competenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Per tutti gli altri delitti, fu mantenuta la competenza del giudice ordinario, attribuendola però sempre al Tribunale (esclusi perciò i pretori e le Corti di Assise) con la procedura del giudizio direttissimo.

Dall'andata in vigore della legge 16 giugno 1940 sono ormai decorsi circa dieci mesi; tempo sufficiente per poter dare un giudizio sul funzionamento di queste disposizioni eccezionali, anche perchè nel periodo trascorso sono compresi i mesi invernali, durante i quali, per la durata dell'oscuramento e per la maggiore intensità dovuta alle condizioni atmosferiche, le occasioni favorevoli alla delinquenza dovevano essere più numerose.

Dai dati raccolti dal Ministero di Grazia e Giustizia risulta che vi furono complessivamente, in tutto il territorio dello Stato, 332 procedimenti per delitti commessi approfittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra. Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ebbe ad applicare soltanto per cinque imputati di gravissimi delitti la pena di morte; e per altri quattro l'ergastolo; e si ebbe, per la maggiore esemplarità della condanna, ad espletare i giudizi nei luoghi del commesso reato.

Gli imputati furono [illegible] ma di essi 66 furono assolti.

Al modesto numero dei procedimenti e degli imputati corrisponde altresì, nel maggior numero dei casi, la scarsa gravità dei reati commessi, e perciò l'eccezionale e triste fenomeno delittuoso dipendente dalle condizioni particolari della guerra moderna si rivela presso di noi di carattere non allarmante.

Infatti, la maggior parte dei procedimenti riguarda delitti contro il patrimonio di non rilevanti entità. Seguono in linea di importanza i delitti contro il buon costume, in numero di 35, dei quali 15 riguardenti semplici atti osceni ed i delitti contro le persone, in numero di 22. Gli altri procedimenti riguardano delitti contro la pubblica amministrazione (quattro); contro l'ordine pubblico, contro la fede pubblica (due), contro la libertà individuale (uno), sottrazione di merce al consumo (due), e contravvenzioni varie (tre).

E' da segnalare in modo speciale che vi furono solo dieci minorenni condannati.

Come è noto, i più autorevoli rappresentanti della stampa inglese, in questi giorni, hanno dato un grido d'allarme per l'aumento straordinario della delinquenza minorile nel loro paese, specie nel periodo dell'oscuramento. Presso di noi la delinquenza minorile diminuisce anche durante la guerra, e gli stessi giovanetti rinchiusi nei riformatori corrono volentieri sui campi di battaglia e si coprono di gloria.

Le cifre che sono state esposte dimostrano chiaramente l'efficienza dell'educazione della gioventù nel clima eroico del Fascismo, dell'oculata attività di prevenzione della polizia nel rapido ed esemplare intervento quando è occorso, della magistratura ordinaria e speciale, ma testimoniano soprattutto che anche nel corso di una guerra così dura come l'attuale, il livello morale del popolo italiano si è rivelato così alto da non subire scosse o deviazioni pur nel concorso di circostanze particolarmente favorevoli al manifestarsi di tendenze antisociali.

Decorati per azioni di guerra
sul fronte occidentale

Roma, 11 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di decorati al valor militare per azioni di guerra compiute al fronte occidentale nello scorso giugno; fra questi decorati figurano i seguenti piemontesi:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Moscari Giuseppe, di Colle di Tenda (Cuneo), capitano 506° Battaglione mitraglieri.

« Comandante di Compagnia mitraglieri assegnata di rinforzo ad un Battaglione di Fanteria, visto cadere gravemente ferito il comandante di questo, ed altri militari di truppa, dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava alla testa del Battaglione che sotto la sua guida proseguiva, malgrado l'intensa e continuata reazione di fuoco avversario. - Piccolo San Bernardo-Bourg S. Maurice, [illegible] giugno 1940-XVIII ».

MEDAGLIA DI BRONZO: aiutante Bertalot Giosuè di Chisone (Torino), 1° Battaglione Camicie Nere; capo manipolo Carbone Giuseppe, di Balangero (Torino) 2° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Gherra Gelasio, di Givoletto (Torino) 2° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Jannon Massimo, da Chiomonte (Torino), 2° Battaglione Camicie Nere; centurione Montanaro Riccardo, da Bossolasco (Cuneo), 1° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Nala Ettore, da Torino, 2° Battaglione Camicie Nere; centurione Pasta Alessandro, da Torino, 1° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Ponlatto Antonio, da Rivara (Torino), 2° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Ponti Giuseppe, da Caselle Torinese, 2° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Rei Vittorio, da Chiomonte (Torino), 2° Battaglione Camicie Nere; camicia nera Rocchietti Pietro, di Fiano (Torino), 2° Battaglione Camicie Nere.

I Buoni del Tesoro 1949
I premi d'un milione e di mezzo milione saran estratti il 19 aprile

Roma, 11 aprile.

Il giorno 19 corrente, alle ore 9, avranno inizio, presso la Direzione Generale del Debito pubblico, le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali della 28 serie scadenti nel 1949, Anno XXVII.

Le formalità preliminari di estrazione e di imbussolamento delle schede destinate ai sorteggi saranno eseguite presso la stessa Direzione Generale il giorno 16 corrente, alle ore 9.

Sei operai arrestati per furti in un'officina

Napoli, 11 aprile.

La polizia ha tratto in arresto sei operai di un'officina meccanica di via Santa Lucia, gestita dal concessionario locale della Fiat, Pasquale Grassi, per sottrazione di merci per il valore di lire sessantamila, e ha denunciato all'autorità giudiziaria otto titolari di altre officine meccaniche per l'acquisto della refurtiva, che è stata recuperata.

E' sospeso l'invio all'estero
di biglietti e cartoline postali

Roma, 11 aprile.

Per tutta la durata della guerra è sospeso l'invio all'estero di biglietti postali e cartoline postali, anche se con affrancatura di centesimi 75 per qualunque destinazione.

Inoltre le lettere per l'estero possono avere corso solo se redatte nelle seguenti lingue: albanese, arabo, boemo, bulgaro, cinese, francese, giapponese, greco, inglese, polacco, portoghese, rumeno, russo, serbo-croato, sloveno, spagnuolo, tedesco, turco, ungherese.

CRONACA CITTADINA

SOSTE D'INVENTARIO URBANISTICO

La "geometria anticipatrice,, della nuova Torino

Come la prima guerra mondiale aveva aperto una parentesi nel piano regolatore delle principali città italiane in genere, e di Torino in ispecie — parentesi che poi si tramutò in un punto e capo, perchè la ripresa urbanistica dopo il lungo letargo presentò esigenze sconvolgitrici e rimedi nuovi — così è probabile che dopo la guerra attuale molte idee ritenute sino a ieri accettabili, vadano rivedute: in altri termini che un nuovo piano regolatore, nuovi criteri di edificazione pubblica e privata siano necessari.

Approfittare dell'intervallo per un breve bilancio del fatto e del fattibile, o se vogliamo per un esame di coscienza urbanistica, non sarà inopportuno.

Il giudizio del Duce

Il programma è implicitamente tracciato nel noto elogio del Duce a Torino,

« sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica », (il 20-5-XVIII).

Elogio di cui Torino è fiera, perchè sa di non averlo demeritato, se riferito al periodo aureo della espansione settecentesca e ottocentesca dell'antico nucleo urbano; elogio forse generoso, e da accogliersi come stimolo e precetto più che come suggello, se riferito a Torino del novecento. Distinzione del resto non arbitraria, ma implicita nell'aggettivo stesso della definizione: della funzione anticipatrice, perchè rimanga tale, è proprio un moto perenne, una posizione d'avanguardia via via staccantesi da quelle che la corrente geometrica urbanistica raggiunge.

E' ora che consideriamo — se vogliamo ritrovarci degni dell'alto elogio nei prossimi anni — la opportunità di preparare sin d'ora un nuovo cammino? Probabilmente sì, se pur già non è tardi.

La caratteristica pianta topografica torinese a strade diritte e parallele, intersecantisi ad angolo retto, suddividenti la città in tanti quadrilateri regolari, non è il solo fattore della razionalità anticipatrice, per quanto sia forse il più appariscente e importante. Occorreva però l'intuito del Duce, per riconoscerlo come elemento favorevole, dopo che i fautori delle geometrie urbane capricciose, ad archi, a corde, a radiali, a sghembi, avevano preso l'abitudine di rimproverare a Torino, come un difetto non solo di estetica ma di logica urbanistica, questa sua eccessiva regolarità topografica. Sull'estetica si potrà discutere, non per una intrinseca bellezza delle strade storte, ma perchè esse facilitano indubbiamente le occasioni di scorci architettonici in bella mostra, di prospetti monumentali, di soluzioni originali. La originalità non è davvero — bisogna riconoscerlo — una caratteristica saliente dell'architettura torinese.

Ma in fatto di razionalità, la pianta a quadrilateri regolari non teme concorrenza, neppure e tanto meno al lume delle esigenze modernissime, benchè discenda dalla tradizione dell'oppidum romano e da esigenze militari. Nelle città a pianta capricciosa (volgarmente detta, in gergo tecnico, « radiale »), è facilmente riconoscibile la sovrapposizione dei vari nuclei di espansione. A un dedalo di viuzze orientate caso per caso secondo il capriccio dei capomastri costruttori, corrisponde una via di circonvallazione, più larga: un tratto della quale, generalmente inserito nella provinciale d'accesso al nucleo primitivo, si salda con un tratto della circonvallazione del secondo nucleo, e così via.

Volto e profilo

Ed ecco così nascere, in queste città (che sono la gran maggioranza) le cosiddette arterie principali, le sole percorribili da un traffico intenso e pesante: strade disegnate ad S o ad arco, quindi irrazionali per natura. In ragione della loro genesi, poi, esse non possono offrirsi molto numerose: e se anche la loro capacità di traffico è aumentata, mancando la scelta bisogna contentarsene. Il difetto è specialmente avvertito nel centro, cioè nella parte vecchia della città: vale a dire, proprio in quella più tormentata da una più densa circolazione. E' appena il caso di rilevare che il sistema delle vie diritte e parallele offre invece una grande varietà di percorsi fra le stesse mète, permettendo di promuovere ad arteria principale quella veramente degna di tale funzione, oppure suddividendo il traffico in numerosi piccoli ruscelli senza costringerlo in un unico alveo sacrificato.

Ma la pianta topografica non è tutto, nella razionalità anticipatrice: soccorrono infatti tutti quegli altri elementi architettonici e urbanistici che creano il complesso « volto » della città. Accanto alla geometria piana, ci è quella solida: accanto alla superficie, il volume. E se esaminiamo in sezione verticale uno spaccato della nostra città, constateremo che lungo cammino ha da compiere il piano regolatore per adeguarsi alla sua funzione logica precorritrice. Da pochissimi anni, infatti, e solo parzialmente, questa logica è rispettata, con l'utilizzazione integrale delle preziose aree centrali, dove l'opportunità di concentrare molti uffici, ditte, negozi, abitazioni, pur lasciando il massimo spazio possibile a disposizione della concentrata viabilità, consiglia edifici molto elevati, con gran numero di piani, resi a loro volta abitabili dalla notevole larghezza delle vie, che assicura quel minimo d'aria e di luce cui può pretendere anche il « centralista », e magari qualche traccia di vegetazione (problema quest'ultimo risolto a Torino dai nostri caratteristici corsi).

Assurdi giganti

Per contro la stessa razionalità esige un'altezza progressivamente decrescente degli edifici andando dal centro verso la periferia, diversamente si fa — con progressione quadratica — gradualmente più abbondante e meno costosa: opportuno quindi approfittarne per non accrescere tecnicamente le case costruendole mingherline e altissime, l'una nell'ombra dell'altra, ma saggiamente dilatate nel verde dei giardini e dei viali, di statura ragionevole, dove lo spazio per vivere non manchi: necessario compenso agli inevitabili disagi propri della periferia.

Torino, come si è detto, ha cominciato da poco a rispettare il primo canone, con qualche costruzione centrale ben utilizzata in altezza, arretrata dal filo delle vecchie vie; ma ancora si tratta di eccezioni, poichè anche via Roma è stata ricostruita prescindendo da questo criterio. Per contro, nulla ancora si è fatto per rispettare il secondo: per quanto lo spazio e il verde non facciano certo difetto nelle aree pubbliche dei suoi quartieri periferici, le aree private sono sfruttate assai più intensamente che nelle zone centrali. A gruppetti, intervallati da terreni incolti e da catapecchie non ancora urbanizzate, sorgono quegli nuovi quartieri di casermoni giganti, che trasformano l'aspetto generale della città in un gigantesco imbuto dai margini sfrangiati, contro la logica suggerente la geometria della cupola. Per la futura ripresa edilizia, un piano regolatore che stabilisca un'altezza minima, genericamente stabilita, per le nuove costruzioni centrali — e un'accurata altezza massima per quelle periferiche, sarà il benvenuto.

Nè il razionale geometrico esaurisce qui i suoi diritti; esso si insinua nei dettagli architettonici e vuole che, caso per caso, ogni nuova costruzione torinese risponda al più felice compromesso tra decoro e funzionalità, e che questa virtù costituisca il filo conduttore verso quella nuova omogeneità di carattere, che bene sostituirà l'omogeneità tradizionale (ormai troppo spinta) della vecchia Torino. A che punto siamo in questa trasformazione veramente anticipatrice, veramente mussoliniana — in contrapposto con la statica, diremo, gozzaniana, che alla mente degli italiani scarsamente informati ancora impersona la fisionomia della regina delle Alpi?

Un inventario del fatto e dell'impostato su questa via — per il quale manca evidentemente l'opportunità di provvedere in questa sede di massima — sarebbe indubbiamente interessante. Ma forse ci attenderebbe una delusione: di edifici pubblici e privati, di lavori pubblici, di stabilimenti industriali, di giardini e monumenti che, costruiti dopo l'imperativo implicito nell'elogio Mussoliniano, abbiano realmente saputo esprimere un concetto squisitamente razionale in forme architettoniche degne di essere additate ad esempio e l'aprir nuove vie — probabilmente scopriremmo che non abbiamo dovizia.

Penseremo dunque, quando l'urbanistica riprenderà il suo cammino, e sempre sotto il profilo funzionale, non solo alla geometria piana e a quella solida, ma anche alla geometria d'ornato.

Bollettino demografico

DI TORINO

11 Aprile 1941-XIX

NATI	39
MORTI	14
MATRIMONI	1

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni nei Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale, proseguendo il ciclo di adunate indette, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, nei Gruppi rionali, la sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, organizza per oggi le seguenti conversazioni. Presso il G. R. « Cesare Odone » alle ore 21 parlerà il fascista Gino Cobelli, presso il G. R. « Damiano Chiesa », alle ore 21, il capitano Alberto Tombari e presso il G. R. « Duca d'Aosta »: alle ore 16,30, il fascista avv. Guido Faldella. Le tre conversazioni avranno come tema: *Il discorso del Duce del 23 febbraio*. Agli intervenuti saranno offerti interessanti opuscoli.

Gli operai di una ditta per i feriti di guerra

Gli operai della ditta Martinelli con spontaneo gesto di solidarietà hanno offerto per il giorno di Pasqua 200 lire ai camerati, feriti di guerra degenti all'Ospedale delle Molinette. La somma inviata a *La Stampa* a mezzo assegno, è stata da noi rimessa alla Federazione dei Fasci di Combattimento per l'opportuna assegnazione.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, tramite il Prefetto, alla famiglia di Giuseppe Manzone, abitante nella nostra città in via Don Bosco 32 un premio per la nascita di due gemelli. Uguale premio hanno ricevuto le famiglie di Giovan Battista Grosa da Almese, di Giuseppe Ferraro e di Pietro Alessandro Calcagni di Moncalieri.

CADUTI PER LA PATRIA

Il capitano Emilio Calvetti

E' caduto combattendo alla testa dei suoi Alpini il capitano Emilio Calvetti abitante in via Montebruno 8. Aveva 44 anni e aveva partecipato alla Grande Guerra come volontario. Fin dal settembre 1939 era stato richiamato ed era tornato con le sue « penne nere ». Allo scoppio della guerra che combattiamo ebbe a distinguersi per l'eroico comportamento sul fronte occidentale e da due mesi era partito per il fronte greco animato da una ardente e immutata fede nei destini della nuova Italia per la quale ha dato da prode alpino la vita. Padre amatissimo e affettuoso lascia nel dolore e nella fierezza la moglie adorata e le sue due care piccole.

Il tesseramento al Partito

Il rinnovo della tessera del Partito per l'anno XIX scade inderogabilmente il 28 aprile. Tutti gli iscritti al Partito entro tale termine devono provvedere al rinnovo, presentandosi ai rispettivi Gruppi rionali durante le ore d'ufficio o alla Tesoreria della Federazione (Succursale Littoria della Cassa di Risparmio). I Fascisti richiamati alle armi sono esentati dalle quote di contributo per tutto il periodo del richiamo. Essi dovranno fare regolare richiesta ai singoli Fasci o ai Gruppi rionali, dimostrando la loro posizione militare. Tale richiesta potrà essere avanzata anche dai familiari a nome del camerati alle armi.

Si ricorda che il rinnovo della tessera del Partito costituisce un atto di fede, che deve essere compiuto personalmente e non per interposta persona.

ISCRIZIONI AL P.N.F.

Tutti i combattenti dell'attuale guerra possono fare domanda di iscrizione al Partito, in base alle recenti disposizioni. Le domande devono essere redatte su apposito modulo che deve essere ritirato presso l'Ufficio Tessere della Federazione, Gruppi rionali e Fasci della provincia, anche da parte dei familiari e riconsegnate munite della dichiarazione del Comando Militare.

FASCI FEMMINILI

Le domande di iscrizione ai Fasci femminili sono tutt'ora accettate: l'ufficio tessere è aperto al pubblico con orario dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, meno il pomeriggio del sabato e i giorni festivi. La Tesoreria della Federazione, succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo 81), è aperta al pubblico dalle 9 alle 12.15 e dalle 14.45 alle 17.15 compreso il sabato.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Le uova di Pasqua distribuite dal Federale ai bimbi dello « Scaraglio »

Al Gruppo Rionale Scaraglio nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la distribuzione delle uova pasquali ai bimbi delle famiglie bisognose del rione ed ai figli dei richiamati. Il Segretario Federale ha voluto intervenire alla lieta adunata e distribuire personalmente i graditi doni ai bimbi. Accolto dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e dal fiduciario del Gruppo il gerarca si è recato nel vasto salone ove erano adunate alcune centinaia di uova di cioccolato che i bimbi impazientemente attendevano di ricevere. Il Federale si è trattenuto con i bimbi, per i quali ha avuto gesti e parole affettuose, e con le mamme che le accompagnavano. Con gentile iniziativa, nei casi in cui occorreva, al regalo dell'uovo pasquale è stato aggiunto un buono viveri per far più lieta la Pasqua.

L'orario dei negozi

Come ieri abbiamo pubblicato, lunedì 14 i negozi dovranno chiudere alle ore 12 e rimanere chiusi nel pomeriggio.

Recite nei Dopolavoro per i Soldati in occasione della Pasqua

L'affettuosa, vigile attenzione con cui la cittadinanza ed i dopolavoro seguono i soldati e procurano di offrire loro svaghi e divertimenti si è ancora una volta dimostrata in occasione della celebrazione della Santa Pasqua. Domani in molti dopolavoro avranno luogo degli spettacoli organizzati appunto dai dopolavoro stessi durante i quali agiranno delle compagnie di filodrammatici. Saranno tutti spettacoli divertenti e tali da attirare l'attenzione del pubblici di eccezione dinanzi ai quali le compagnie reciteranno con il maggiore impegno.

Il Dopolavoro provinciale ha predisposto un notevole complesso di spettacoli che avranno luogo nel pomeriggio di domani a cura dei principali Dopolavoro cittadini e di molti Dopolavoro della provincia. Spettacoli teatrali saranno effettuati dalle filodrammatiche di molti Dopolavoro di Gruppi rionali.

Concerti e spettacoli d'arte varia saranno offerti ai militari dal Dop. Az. Michelin Italiana, dal Dopolavoro Rionali M. Sonzini e Duca d'Aosta, dal Dopolavoro Az. Sip e dal Dopolavoro delle Forze Armate. Analoghe iniziative avranno luogo in provincia a cura dei Dopolavoro comunali di Mathi Canavese, Venaria Reale, Balangero, Cumiana, Torrazza Piemonte, San Gillio Torinese, Lanzo e Gassino. La valente orchestrina del Dopolavoro delle Forze Armate offrirà uno scelto concerto vocale e strumentale ai feriti ricoverati nel nostro Ospedale Militare.

Un nuovo atto di solidarietà del Gruppo Finmare verso il proprio personale

Le Società di Navigazione del Gruppo Finmare, per andare incontro ai bisogni delle famiglie dei dipendenti che più risentono dell'attuale stato di guerra, hanno deliberato di mettere a loro disposizione il contributo di 4 milioni che è stato versato al Segretario della Federazione della Gente di Mare, nella sua qualità di Presidente dell'Ente nazionale fascista Assistenza Gente di mare, per la sua opportuna ripartizione. La Finmare, nell'effettuare il versamento per conto delle quattro Società del Gruppo, ha particolarmente interessato il Presidente dell'Ente a favore dei dipendenti con maggiori carichi di famiglia, siano essi naviganti in servizio o richiamati o militarizzati imbarcati su proprie navi iscritte nel servizio ausiliario della Regia Marina, siano essi impiegati amministrativi in servizio o richiamati.

Il Venerdì Santo

La visita del Cardinale Arcivescovo ai Sepolcri -- Solenni funzioni in tutte le Chiese

Nella mattinata di ieri è continuata la visita ai Sepolcri iniziata giovedì e l'Eminenza Cardinale Arcivescovo, ha visitato anch'esso mischiandosi ai fedeli, sette chiese, soffermandosi in adorazione in ognuna dinanzi al simulacro della tomba di Gesù. L'ultima chiesa visitata dal Presule è stata la Metropolitana nella quale ha poi assistito alla predica della passione tenuta dal quaresimalista Padre Ernesto Spigone. In seguito l'Eminente porporato ha proceduto all'adorazione della Croce, poichè ieri si commemorava appunto il sacrificio della croce, ed ha celebrato la Messa detta dei Presantificati, riportando in processione le Sacre specie dal sepolcro.

In tutte le chiese il Venerdì Santo è stato celebrato con solenni funzioni e vi hanno assistito folle di fedeli. Nella Chiesa della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » il Rettore canonico don Talenti si è recato a togliere il Santissimo Sacramento dal sepolcro per portarlo all'altar maggiore.

Obbligo di denuncia della segala e farina analoga

D'ordine del Prefetto della Provincia entro il 15 corrente mese di aprile i quantitativi di segale e farina di segale esistenti presso i produttori e destinati al commercio, nonchè tutte le giacenze presso i molini, i pastifici, grossisti e commercianti, dovranno essere denunciati alla Sezione provinciale dell'alimentazione. Dalla data della presente ordinanza detti quantitativi restano interamente vincolati a disposizione della Direzione generale per l'alimentazione, Ministero dell'agricoltura. I contravventori saranno puniti.

Movimentata scena in via Della Rocca

Un truffatore arrestato sotto un portone

Ieri sera verso le 20, un montanaro di una vicina Valle, di passaggio a Torino, dopo essersi recato da un barbiere in via F.lli Calandra, entrava in una bettola della stessa strada per bersi un bicchiere. Nell'osteria erano, attorno ad un tavolo intenti a giocare a carte, quattro individui. Uno di essi, appena vide il montanaro, si alzò, gli andò incontro, e, battendogli una mano sulla spalla, gli gridò: « Ti conosco, vecchio mio! Vieni a berne un bicchiere con noi ».

Il valligiano, che pure non aveva mai veduto quell'uomo, si acconciò ad accettare l'offerta, e, mentre sorseggiava il vino offertogli, guardava con interesse lo strano giuoco che si svolgeva. L'individuo che l'aveva invitato, vinceva sempre. Ad un tratto, uno dei giocatori gettò le carte gridando: « Ne ho abbastanza di perdere! ». Un altro, invece, soggiunse: « Faccio un'altra partita, ma di tre mila lire ». L'uomo favorito dalla fortuna rispose: « Accetto »; ma, frugatosi in tasca, non trovò che 2500 lire; si rivolse allora al montanaro e gli chiese in prestito le mancanti 500. Costui si affrettò a trarle dal portamonete e a porgerle al nuovo amico, sicuro come era della restituzione, tanto più che aveva potuto constatare la evidente fortuna e abilità del giocatore. Ma quella volta in due mosse l'individuo fu sbancato. Il vincitore, insieme al perdente si affrettò ad uscire dal locale; gli altri due, tentarono di seguirli, ma, a questo punto il montanaro ebbe la chiara visione dell'accordo intervenuto fra i quattro a suo danno e sbarrò loro la strada. I due usciti, non vedendo arrivare i compari, tornarono sui loro passi, cercarono di persuadere il valligiano ad andarsene, gli offrirono anche le 50 lire per il viaggio di ritorno, e, così chiacchierando lo indussero ad uscire con loro dall'osteria, ma, a questo punto, si diedero alla fuga. Il montanaro li inseguì gridando « al ladro! ». Uno di essi, sentendoselo alle calcagna si gettò entro il portone della casa N. 38 di via della Rocca; l'altro si mise di guardia sul portone, alzando il tono delle grida. Un inquilino, il dott. Mario Astengo, accorse. Telefonò al Commissariato di P. S. Dora e immediatamente giunse sul posto il maresciallo Massimo il quale trasse in arresto il truffatore.

Scontro fra ciclisti

La [illegible] Dora [illegible] di Romano, abitante in via [illegible], mentre attraversava in bicicletta piazza Carducci veniva urtata da un ciclista rimasto sconosciuto. [illegible] in 6 giorni.

Seguendo la Cronaca

I PIU' BEI TESSUTI

li trovate ai *Grandi Magazzini ex Allasio* via Viotti angolo via Monte di Pietà. Assortimenti imponenti. **Prezzi di propaganda.**

Da oggi inizia la vendita il nuovo Reparto **Cappelli per uomo**. Qualità ottime. *Prezzi di lancio.*

MAGAZZINI ITALIANI

via Garibaldi 23 - Tel. 41-415

Assortimento soprabiti signora da L. 200 a L. 450. Modelli esclusivi. Abiti, soprabiti, impermeabili per uomo, signora e ragazzi, a prezzi eccezionali. Visitateci.

Fonoincisore BINSA

Brevetto Ninni

Il più semplice, economico apparecchio per l'incisione di dischi ad immediata riproduzione per dilettanti, musicisti, cantanti, famiglie. B.I.N.S.A. - *C. Emilia 13 - Torino.*

LYNX

l'impermeabile di gran classe

RUFFATTI

Agente esclusivo. **Acc. Scienze 2.**

VALDATA

S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 10 **Porcellane, Cristallerie, Casalinghi** Ditta di fiducia e di prim'ordine.

« DELSARTO »

La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia. **Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese**

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

DOMANI E' PASQUA

Calzatevi da

COLOMBINO

dove troverete il più vasto assortimento di tutti i tipi di calzature per uomo, donna e bambino. Colombino regala, per ogni acquisto le famose giocate con le quali

potete guadagnare MEZZO MILIONE

e tutti sanno che le giocate al lotto regalate da Colombino hanno già fatto guadagnare molte migliaia di lire alla sua clientela.

IMPERMEABILI PIRELLI

in vendita presso **Mugetti e Bertinotti** via *Garibaldi 8.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 20,45 Cia Riv. Viarisio [illegible] « La città delle lucciole ».
CHIARELLA: 20,45 La Riv. Riccardo Billi « Testa sotto e gambe in su ».
V. EMANUELE: 15 e 21 Arte Varia.
MAFFEI: 15 e 21 Comp. Riv. Maggio [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CHIARELLA: 15,15 e 20,45 Riv. Il più « Testa sotto e gambe in su ».

Da stasera al CHIARELLA

alle ore 20,45

si inizia un ciclo di eccezionali rappresentazioni teatrali colla *Grande Compagnia Riviste* di

RICCARDO BILLI

che presenta il *Superspettacolo* in 2 tempi e 24 quadri di *Bon*,

«TESTA SOTTO E GAMBE IN SU»

nel quale agiscono

Riccardo Billi — Lilly Minas
Aldo Masseglia - Nuccia Natali

il *Balletto Rio Rossi*, le *sorelle Iacopo* e

l'Orchestra ritmica moderna

diretta dal *Maestro Filippini*.
Prenotazioni presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

Al VITTORIO EMANUELE

da oggi, alle ore 15, a lunedì 14 aprile, un interessantissimo spettacolo di Arte varia e cinema.

Sulla scena:

VEZZI E RISO

rivista in 10 quadri di Geri, con *Enzo Turco, Elena Calotto, Liliana D'Andrea, Nadia Mariani*, ed il

BALLETTO VIOFRANC

Sullo schermo, un film di 1ª visione: « *Avventura hawaiana* ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ritorna l'amore » con Carole Lombard, James Stewart.
AMBROSIO: « Ritorna l'amore » con Carole Lombard, James Stewart.
CORSO: « Raffles » con Olivia de Havilland e David Niven. Prima.
AUGUSTUS: « La voce nella tempesta ».
V. EMANUELE: « Avventura hawaiana ».
BALBO: « La figlia del corsaro verde » con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
IDEAL: Ridi, pagliaccio. F. Giachetti. Segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: L'incendio di Norimberga con Cristina Söderbaum, H. George.
ALPI: « Non me lo dire! » Macario.
NAZIONALE: « I tre diavoli » Gabin.
MAFFEI: « Giuseppe Bonaparte e Ev. [illegible] ».
MASSIMO: « Tosca » con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
ELISEO: ore 15 « Taverna Giamaica ».
COLOSSEO: « Ritorno » Rossano Brazzi.
CARLALBERTO: « Redenzione » con Jules Berry e Marcelle Chantal.
ROSSINI: 3 F. « Tutto finisce all'alba ».
VITT. VENETO: « La bella e la belva ».
[illegible]INA: « Addio, giovinezza! » Degli [illegible]
RADIUM: « La maschera di ferro ».
IMPERIALE: « La dama e il cowboy ».
OLIMPIA: « Una famiglia impossibile ».
FORTINO: « Piccolo alpino » e Varietà.
BRESCIA: 2 film: « Vigilia d'amore ».
ADUA: Stravagante dott. Mischa e Var.
VINZAGLIO: « Taverna rossa » A. Valli.
P. NUOVA: « Ultimi giorni di Pompei ».
PRINCIPE: Il prigioniero della steppa.
SAVOIA: « Melodie eterne » ore 15.
REX: « Piccolo mondo antico » Prima.

Oggi al REX « PICCOLO MONDO ANTICO » di Antonio FOGAZZARO

Personaggi principali:

Luisa Maironi	*Alida Valli*
Franco Maironi	*Massimo Serato*
Ombretta	*Mariù Pascoli*
Zio Piero	*Annibale Betrone*
La Marchesa Maironi	*Ada Dondini*

Regista: *Mario Soldati*

Il celebre romanzo fogazzariano, che tanti lettori ebbe ed ha tuttora e tante anime ha commosso e alla cui delicatezza non si può accostarsi che col religioso rispetto dovuto ai capolavori, è presentato agli italiani in una degnissima veste cinematografica, quale opera di eccezionale livello artistico, di profonda poesia.

« PICCOLO MONDO ANTICO »

ha saputo conservare in film la sua delicata essenza spirituale, la sua alta espressione dell'umano e del divino. Qui il cinematografo assurge davvero a nobiltà superiore e onora l'arte nuovissima.

Nel paesaggio della fresca Valsolda, dove l'acqua del lago conosce e narra alle sponde molta poesia di sogno e malinconia di realtà, i personaggi fogazzariani fatti carne, rivivono degnamente la loro fede, il loro struggimento, il loro strazio e il doloroso destino.

Produzione Società ATA e ICI.

Ultimi giorni al Cine IDEAL

del grande successo del giorno, il film indimenticabile di produzione *Titanus Rondini* (ed. Titanus).

RIDI PAGLIACCIO

che susciterà in voi incancellabili emozioni nella superba interpretazione di

Fosco Giachetti e Laura Solari.

Meritato riconoscimento di pubblico per un grande film e per l'eccezionale spettacolo di varietà.

RAFFLES

gentiluomo? avventuriero?

RAFFLES

impareggiabile protagonista di un giallo elegante, divertente, sorprendente, che

Olivia de Havilland - David Niven

interpretano con magistrale bravura. Un'esclusività « Enic » *oggi al Corso.*

NAZIONALE: *«I tre diavoli»*
Jean Gabin, Annabella, F. Gravey.

Misera fine di una ciclista

Si ferma bruscamente ed è travolta ed uccisa da una autobotte elettrica

Nel pomeriggio di ieri la trentottenne Angiolina Petrito in Andreetti di Baldassarre, abitante in via Arquata 22, percorreva corso Mediterraneo in bicicletta. Giunta nei pressi del Campo Napoleone Buonaparte la donna si trovò a precedere di 3 o 4 metri un'autobotte, uno di quei pesanti veicoli a trazione elettrica addetti alla nettezza urbana appartenente all'impresa S. [illegible], contrassegnato con il numero di targa 20570-TO e guidato dall'autista Bartolomeo Negro fu Tommaso, di 40 anni, abitante in via Andorno 41.

Ad un certo punto la Petrito riconosceva ai bordi della strada una persona che le faceva cenno di fermarsi. Era un conoscente. La donna frenava di colpo. Sopraggiungeva in quel momento l'innaffiatrice il cui conducente, preso alla sprovvista dalla fulmineità dell'arresto della Petrito, non riusciva ad evitare l'investimento. La poveretta veniva investita e travolta e riportava la frattura della base cranica, decedendo all'istante.

STATO CIVILE

Tonin Tommaso [illegible] — **Rinaldi Teresa** [illegible] — **Marco Chiara** [illegible] — **Santarella Pier Maria** [illegible] — **Gobbato Annibale** [illegible] — **Lodone Ernesta** [illegible] — **Riccardi Angelo** [illegible] — **Parola Francesco** [illegible] — **Bertola Giuseppe** [illegible] — **Manzi Antonietta** [illegible] **Maria del Gesù** [illegible] — **Melanese Anna Barbara** [illegible] — **Rossa Lorenzo** [illegible] — **Martina Cortese** [illegible] — **Gay Andrea** di Andrea, a. 1, da Mondovì.

Rassegna agraria settimanale

Il ritardo nello sviluppo delle colture continua tuttora a notarsi a causa delle basse temperature, che caratterizzano la corrente stagione primaverile, e questo specialmente per le colture seminate in taluni regioni del nostro Piemonte, dove è caduta neve [illegible]

[illegible]

La riscontrata maggiore offerta di vitelli per il consumo carneo è bene sia opportunamente contenuta in vista della migliore utilizzazione di questi capi bovini ai fini del potenziamento del nostro patrimonio zootecnico; ciò è tanto più possibile in quanto ben presto verranno ad essere aumentate le disponibilità foraggere. [illegible]

Nei vini la sostenutezza si è sempre più accentuata in seguito alla maggiore attività del mercato.

FALLIMENTI

TORINO, 11 — **Quarlana Franca**, [illegible] e negozio vendita cappelli per signora, c. Vittorio Emanuele 96, Torino. Decr. 9-4-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Commiss. giud. Francesco Quarnotta. — **[illegible] Michele**, già esercente osteria in via [illegible] n. 90 ora res. via Salabertano 91, Torino. [illegible] 9-4-41, verifica crediti 28-5-41 ore 16. Giudice delegato avv. Delmastro. Curatore avv. Antonio Regis. — **S. A. Trenti e Stalliero**, in persona dell'amministratore unico Cerrato Franco con domicilio eletto presso l'avv. Domenico Zuccaro, via [illegible] dichiara chiuse le operazioni fallimentari per integrale pagamento ed ordina la cancellazione del nome della società dall'albo dei falliti.

Confortato dai SS. Sacramenti, stamane serenamente rendeva l'anima a Dio

Corona Pietro

di anni 76

Ne danno il doloroso annunzio le figlie **Francesca** col marito **Frassati Giov. Battista** e figli **Marina; Attilia;** la nuora **Maria Caneparo** ved. **Corona;** la sorella **Rosa** col marito e figli; la cugina **Gersano Maria** ved. **Ottella** e famiglia; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 14 corrente, alle ore 9,30, Occhieppo Inferiore, 11 aprile 1941-XIX.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore. 1941-XIX. (2257

Il 10 corrente decedeva improvvisamente in Premosello il

Cav. Einaudi Pietro

Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Simondi** coi figli Dottor **Raffaele** e **Maria.** (13350

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima eletta di **SARINA BORDET in CERRUTI**, il marito, Generale, ed il figlio la ricordano alle preghiere di quanti la amarono e la stimarono per le rare virtù di donna e di cristiana.

Il signor Lodovico, lodatore del tempo antico

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 12 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 88

La collaborazione nell'orbita del Tripartito e l'intervento dell'Ungheria

Le responsabilità della plutocrazia americana nel criminoso colpo di stato jugoslavo e nel sacrificio del regno versaglista

Berlino, 11 aprile.

La presa di Zagabria, capitale della nazionalità croata, seguita a due giorni di distanza a quella di Marburgo centro massimo del germanesimo di Jugoslavia, da parte delle armate del Reich, costituisce, insieme con l'intervento dell'Ungheria in guerra, il fatto nuovo odierno della ormai precipitante crisi in atto del mosaico jugoslavo, crisi che cominciata col colpo di stato di Simovic, è entrata da soli cinque giorni nella sua fase di esecuzione, a mezzo dell'azione militare del Reich, nel segno della giustizia internazionale proclamata dal Patto tripartito il quale è qualcosa di più serio che i quattordici punti di Wilson.

Il convegno del Tripartito

Con l'intervento dell'Ungheria la collaborazione intima del Patto tripartito, la quale già rifletteva da giorni nell'accentuato linguaggio di tutti gli organi di stampa delle capitali balcaniche alleate, si afferma sempre di più nel campo militare; e ciò mentre sul piano politico diplomatico la grande magna charta del mondo ha or ora segnato una sua data importante nella riunione della commissione principale — costituita da Ribbentrop, da Alfieri e da Oshima — prevista dal protocollo a fissare le direttive al lavoro delle sottocommissioni tecniche per i vari campi di collaborazione delle tre Potenze.

La riunione avviene in un momento che non potrebbe essere più significativo per rilevarne l'importanza nel quadro degli avvenimenti attuali, all'indomani cioè dei fruttuosi contatti diretti del ministro Matsuoka a Berlino e a Roma, e nel momento in cui il delittuoso manifestato sforzo britannico di allargare il conflitto a sempre più nuovi settori, prendendo piede in un nuovo punto d'Europa con la riuscita sobillazione e la rovina di un altro popolo, aziona e ravviva tutto lo spirito di provvidenza e di collaborazione del Patto, ai fini del pronto ristabilimento della pace e del più energico fronteggiamento dello sforzo britannico sovvertitore del continente. Mentre gli alti rappresentanti delle tre Potenze si riuniscono a Berlino, la salda e costruttiva intimità della loro alleanza di fronte così agli avvenimenti in corso come di fronte a tutte le eventualità, è stata or ora sottolineata dall'aspra deplorazione pronunziata dal ministro Matsuoka di fronte alla stampa giapponese a Mosca, dell'inaudita rottura di fede perpetrata dalla Jugoslavia sotto l'influenza delle democrazie anglosassoni.

Intanto che la collaborazione del Patto tripartito politicamente si accentua e militarmente si afferma in forma così convincente su tutti i fronti di guerra, la stampa tedesca continua intanto a fare il processo alle responsabilità dell'America e del suo Presidente Roosevelt, che già grandi e schiaccianti quali risultano indiscutibilmente poste dalle rivelazioni pubblicate di documentari del Governo del Reich a carico della diplomazia americana e della sua attività alla vigilia dello scoppio della crisi, appaiono oggi alla luce della parte presa nella crisi jugoslava [illegible] più grandi e schiaccianti, tali addirittura da superare al paragone nella storia di tradimento dei veri interessi dei popoli [illegible].

[illegible]

— niente altro che del suoi [illegible] personali e delle sue interessate convinzioni di mandatario di una plutocrazia di paria razziali i quali si vedono sfuggire di mano le fila del mondo, senza quest'opera delittuosa non vi sarebbe stato il colpo di stato di Belgrado e con esso la storia del mondo non avrebbe da registrare il sacrificio di un nuovo popolo all'egoismo di spregiudicati pastori e ispiratori.

Una politica sconfitta

Ma l'America stessa, con questo eccesso di responsabilità, oltrepassando come ha fatto i limiti di una lecita azione politica, ha [illegible] ciò fatalmente posto i limiti stessi delle sue possibilità; e questi limiti stanno nella collaborazione difensiva delle Potenze del Patto tripartito, da essa automaticamente azionata, contro la cospirazione dei sovvertitori del mondo, collaborazione la quale si è ancora una volta affermata nella rapida azione militare dell'alleanza del diritto e della politica limitatrice dei fronti di guerra. Questa azione ha già mandato all'aria per lo meno le spavalde promesse di aiuti di ogni genere elargite da Roosevelt alle due disgraziate nuove reclute della disperata strategia anglosassone calcolatamente lanciate nella rovina, così come ha già relegato nel limbo dei bei progetti turistici anche l'annunziato viaggio del figlio del Presidente come «osservatore» del trionfale sviluppo degli avvenimenti jugoslavi.

La situazione si chiarisce con ritmo motorizzato; e mentre la *Reuter* avvertiva da Londra che bisognava aspettare qualche giorno per un chiarimento definitivo degli avvenimenti, a Berlino si pensa che localmente le armate del Reich abbiano già sufficientemente chiarito la situazione stessa. I sintomi che già si hanno della consapevolezza americana di questo fatto sono tali che lasciano concludere alla stampa del Reich come i primi e principali sconfitti nel nuovo teatro di guerra — prima ancora dell'introvabile corpo di spedizione britannico stesso — siano il Presidente Roosevelt e la politica del suo governo. L'imperialismo americano intanto nella sua tumultuaria politica di punti d'appoggio e di basi navali di potenza, cerca già di compensarsi, a dimostrazione del suo sviscerato e disinteressato amore per i diritti delle nazioni, annunziando la volontà di annettersi la Groenlandia, appartenente finora alla nazione danese le cui relazioni con l'America fino a prova contraria non permettono di caratterizzare quest'atto se non come un furto qualificato.

Da questa parte dell'oceano, il medesimo disprezzo per i diritti dei popoli concepiti soltanto come pedine per la propria potenza, è stato intanto anche esemplarmente dimostrato [illegible] dal signor Churchill nel suo discorso nei riguardi della Grecia [illegible] la maggior parte della responsabilità della crisi balcanica [illegible] corpo di spedizione. [illegible] dell'armata greca del Vardar [illegible].

Illusioni su Mosca ad Ankara

Ciò non ha impedito tuttavia al signor Churchill — conclude la stampa tedesca — di continuare nel suo discorso dell'altro ieri a fare la coda del tacchino davanti agli ambasciatori turco e sovietico [illegible].

[illegible]

i due Paesi per il detto periodo, scambi consistenti in materie prime di grande importanza per quanto riguarda le esportazioni russe, e in manufatti di alto valore per quanto riguarda quelle tedesche. Alla conclusione di questo accordo, sottolineata or ora da una visita dell'ambasciatore sovietico alla Wilhelmstrasse, non viene certamente attribuito alcun valore speciale politico il quale superi la portata della materia trattata e convenuta; ma come segno indubbiamente politico di immutati chiari rapporti normali esistenti tra Berlino e Mosca, nel quadro attuale degli avvenimenti, e come uno degli elementi di giudizio dell'intera situazione internazionale e contro i tentativi di disturbo altrui, esso è certamente degno di essere segnalato.

Giuseppe Piazza

Le dichiarazioni di Churchill
in un commento tedesco

Berlino, 11 aprile.

Ogniqualvolta Churchill deve difendere davanti al suo parlamento una situazione scabrosa o, addirittura, disperata, osserva una odierna nota della *Correspondenza Politico Diplomatica*, egli si presenta al pubblico con la maschera mimica di chi la sa lunga e ha tutti i motivi per mostrarsi soddisfatto. Così fu alla vigilia delle catastrofi di Andalsnes e Dunkerque. Così è oggi che i sogni inglesi nel sud-est europeo e nell'Africa Settentrionale sono definitivamente tramontati. «Gli elogi che Churchill fa delle forze delle armate britanniche, continua la nota ufficiosa, non sono altro che un trucco raffinato col quale il Primo Ministro pensa di soffocare le critiche che gli vengono mosse da tutto il paese. I successi raggiunti da forze riunite da tutte le zone dell'Impero britannico contro l'eroica resistenza opposta in Abissinia dalle truppe del Duca d'Aosta, vengono portate ai sette cieli mentre si cerca di nascondere la disastrosa ritirata in Libia che influisce, in modo particolarmente grave, sul morale di tutta l'opinione pubblica inglese.

In merito alla dichiarazione di Churchill di aver cercato, cioè, di impedire il conflitto nei Balcani, la nota ufficiosa della Wilhelmstrasse rileva, acutamente, la netta contraddizione che esiste tra quanto afferma oggi Churchill e quanto ebbe a dichiarare qualche giorno fa lord Halifax il quale disse testualmente che la resistenza opposta dalla Jugoslavia ha costretto Hitler ad iniziare una guerra che non era affatto desiderata per molte ragioni di ordine politico ed economico.

Accennando poi alla questione irlandese, la *Corrispondenza* conclude che l'unica vera speranza alla quale può ancora aggrapparsi, finchè potrà, il Primo ministro britannico è quella dei porti americani, dalla cui efficienza tempestiva dipende la possibilità britannica di poter continuare la guerra contro le Potenze dell'Asse. I fatti dimostreranno però che valore potrà avere tale speranza. (*Stefani*)

Verso l'ultimo atto
della tragedia jugoslava

Sofia, 11 aprile.

I giornali bulgari esaltano la grandissima importanza, anche politica, della vittoriosa azione delle forze armate dell'Asse sul fronte balcanico, la quale ha reso possibile il processo di disgregazione dello Stato nemico serbo croato sloveno fondato a Versaglia, contro i più elementari principi di giustizia, e rilevano che la proclamazione della Croazia a Stato indipendente segna una prima, importantissima tappa nel quadro del nuovo assetto politico [illegible]. L'ardente appello rivolto al DUCE dai connazionali rifugiati nella amica terra di Bulgaria affinchè la loro terra natia sia per sempre ricongiunta alla Madre Patria, l'Albania, è stato diffuso a mezzo della radio di Sofia ed è pubblicato in forte risalto dai giornali di oggi.

Per quanto riguarda la dichiarazione di guerra dell'Ungheria alla Jugoslavia, i giornali osservano, con compiacimento, che anche il popolo magiaro partecipa oggi attivamente alla crociata antinglese delle Potenze dell'Asse assicurando, così, la difesa dei suoi interessi calpestati a Versaglia.

La situazione strategica della Jugoslavia diviene di ora in ora sempre più critica, osservano i giornali, i quali sottolineano, anche oggi, il tono depresso e avvilito delle dichiarazioni fatte da Churchill alla Camera dei Comuni annunciando che giorni oscuri attendono l'Inghilterra.

L'ultimo atto della tragedia jugoslava, scrive lo *Zora*, è cominciato. L'*Utro* dice che la sconfitta dell'Inghilterra sul fronte balcanico sarà ancora più grande di quella da essa riportata, sugli altri campi di battaglia di Europa.

Tutti i giornali rilevano infine, la vittoriosa avanzata in Jugoslavia delle colonne italiane-tedesche che il popolo bulgaro segue con vivissima ammirazione. Alla Legazione d'Italia e di Germania a Sofia pervengono continuamente, telegrammi e lettere di felicitazioni da parte di autorità e privati per i successi militari riportati contro la Jugoslavia e la Grecia.

L'equipaggio del Biancamano
trattato barbaramente

Pubblica denuncia del Cappellano

New York, 11 aprile.

Il cappellano del *Conte Biancamano* padre Bruno ha pubblicamente denunziato che tanto lui quanto gli altri 511 individui componenti lo Stato Maggiore e l'equipaggio del transatlantico italiano «sono stati trattati come bestie» a bordo del trasporto militare sul quale hanno compiuto il viaggio da Cristobal a New York. Egli si è quindi così espresso: «Non ci è stata data biancheria — lenzuola e asciugamani — fino a stamane. Tutti noi siamo stati costretti a dormire nelle stive e non ci è stato certo usato della cortesia».

Roosevelt non intende cedere
altri cacciatorpediniere all'Inghilterra

Washington, 11 aprile.

Durante l'odierna conferenza della stampa è stato chiesto al Presidente Roosevelt se l'Inghilterra possa fare assegnamento sulla cessione di altri cacciatorpediniere americani. Roosevelt ha risposto: «No».

(*D. N. B.*)

Cacciatorpediniere tedesco
in azione nell'Atlantico meridionale

New York, 11 aprile.

Secondo quanto informano i circoli della marina, la nave mercantile britannica *Gracefield* di 1.631 tonnellate sarebbe stata affondata nell'Atlantico meridionale da un cacciatorpediniere tedesco.

(*D. N. B.*)

Un soldato serbo si costituisce alle linee tedesche, agitando uno straccio bianco (Telefoto)

Le truppe ungheresi fra la Drava e il Tibisco

I soldati accolti festosamente dalle popolazioni magiare redente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X X X, 11 aprile.

Anche le truppe magiare si sono messe in moto per la più pura e la più santa delle ragioni che richiedono l'intervento armato: la liberazione dei propri fratelli. Gli ungheresi hanno passato la frontiera in due settori non continui: il primo, lungo la frontiera meridionale dell'Ungheria fra la Drava e il Tibisco per riportare entro i millenari confini del regno di Santo Stefano la pianura compresa fra i due fiumi fino a Pancheva; secondo, a sud-ovest di Budapest, lungo il confine della provincia di Murakoz, a nord della Croazia, dove pure abita una massa compatta di cittadini ungheresi che reclamano di ritornare a formare un'unica famiglia con i loro fratelli di sangue e di razza.

Già da parecchi giorni le truppe magiare attendevano fremendo l'ordine di marcia. Attraversando l'Ungheria avevamo potuto notare l'entusiasmo dei richiamati. Cantavano.

L'annunzio delle truppe germaniche era seguito con calorosi urrà e ammirazione. Giungevano intanto nelle retrovie germaniche i primi prigionieri serbi.

I soldati magiari li interrogavano. «Avete sentito? — dicevano dopo averli ascoltati —. Di là ci aspettano, e noi dobbiamo andare. Quando andremo?». Tremavano quasi di non dover marciare. Le notizie che giungevano da oltre frontiera erano contraddittorie. Chi diceva che i serbi si fossero ritirati; chi dichiarava che ormai non c'era più nulla da fare perchè le truppe germaniche avevano occupato tutto il territorio. Da Budapest arrivano notizie. Alle 22 di ieri, giovedì, le truppe schierate ascoltarono il proclama del Reggente: «La Jugoslavia come unità statale ha cessato di esistere... Il Governo magiaro si trova quindi nella necessità di prendere le misure necessarie per tutelare l'ordine e la sicurezza dei cittadini di sangue magiaro che vivono in territorio ex-jugoslavo...». Da varie città irredente è giunto in questi giorni l'eco dell'appello dei nostri fratelli... A mezzanotte le truppe varcheranno la frontiera per raggiungere i millenari confini meridionali del regno di Santo Stefano».

Al lume di poche torce, le baionette e le canne dei fucili scintillavano. I soldati, immobili sul «presentat'arm» ascoltarono le parole; ma la loro ansia e la loro fantasia erano già oltre la frontiera. Ventidue anni ha aspettato l'Ungheria, buona parte di questi baldi soldati che ora marciano verso Sud non era neppure nata quando la commedia dei trattati di pace parigini strappò la terra e le genti della patria di Mattia Corvino.

Avanti!

Quando scoccò l'ordine, si levarono clamore di gioia e di entusiasmo percorse per cento e cento chilometri la frontiera dell'Ungheria. Da tanti e tanti anni mai un ordine è giunto più gradito ai soldati magiari. A mezzanotte in punto le prime avanguardie motorizzate ungheresi hanno passato la frontiera. La brigata di Nagykanizsa ha fatto irruzione nella provincia di Murakoz, accolta non già dalle schioppettate serbe, come sarebbe stato legittimo attendersi, ma dai fiori, dagli abbracci e dai baci delle popolazioni della frontiera. I granatieri e i cetnik che fino a pochi giorni or sono avevano imperversato nella regione erano spariti.

Ora i magiari avanzano ovunque senza incontrare alcuna resistenza. Del resto, come potrebbe esservi resistenza quando ad una trentina di chilometri sono puntate le vittoriose truppe germaniche che hanno riconquistato alla grande Germania Marburg e la sua provincia!

Questa strana guerra che squassa l'Europa ha alle volte ben strani aspetti: ma questo di una guerra che ode solo il rombo dei motori è una sorpresa che nessuno si aspettava. Fiori e baci. Nessuno era in guerra aspettandosi fiori e baci. Invece è proprio così. Questo è quanto accade nel settore di operazioni della provincia di Murakoz tra la Mura e la Drava, dove qualche decina di migliaia di ungheresi hanno oggi la gioia di esporre nuovamente dai loro balconi la bandiera bianco-rosso-verde. Legrad è liberata. Muraszombat è in vista delle truppe magiare.

Dalla frontiera meridionale numerose colonne hanno iniziato la loro marcia verso Sud. Stamane, dopo circa 10 ore di marcia non era ancora stato udito l'eco del cannone. Sembra che la prima linea di fortificazioni serbe sia abbandonata. Incontro alle truppe ungheresi che avanzano lentamente per evitare sorprese, vengono donne e bambini che parlano il più puro magiaro. Hogros è stata occupata stamane alle 11, e le truppe avanzano ora verso Szabadka la santa, che attende con ansia di vedere innalzata la bandiera di guerra dei magiari sulla torre del proprio municipio.

Felice Bellotti

Ancora cannonate serbe
contro il territorio romeno

Bucarest, 11 aprile.

Notizie giunte da Orsova informano che nel pomeriggio di oggi, l'artiglieria jugoslava, piazzata sulla riva destra del Danubio, ha aperto il fuoco sul villaggio romeno di Moldova. Inoltre gli jugoslavi hanno mitragliato una autocorriera che trasportava quaranta contadini da Orsova a Moldova, ferendone tre.

Gli inglesi in Grecia

Il generale Wilson in sott'ordine al greco Papagos

Lisbona, 11 aprile.

Un comunicato ufficiale *Reuter* informa che il comando britannico in Grecia è stato assegnato al tenente generale Maitland Wilson, il quale agirà in sott'ordine al generale Papagos, comandante in capo del fronte greco.

La *Reuter* sottolinea che il generale Wilson ha avuto un importante comando di truppe in Egitto, e che si distinse provvedendo alla difesa del deserto occidentale nei difficili mesi successivi al crollo della Francia. (*Stefani*)

Le sconfortanti previsioni di un critico militare inglese

Lisbona, 11 aprile.

Il capitano Liddel Hart dopo aver sottolineato nel *Daily Mail* la coincidenza dell'offensiva germanica in Norvegia e l'offensiva germanica nei Balcani ad un anno di distanza, scrive che questa volta però un'altra operazione ha preceduto sulla costa settentrionale del Mediterraneo l'avanzata germanica nei Balcani. Secondo Liddel Hart l'inaspettata e rapida avanzata delle truppe italo-germaniche in Libia ha tutte le caratteristiche di una prima mossa di un'operazione di vasta portata. «Gli inglesi saranno sottoposti ad una dura prova, scrive il *Daily Mail*. Nessuno deve disconoscere questo fatto. Il sonno invernale unito ai successi riportati in Cirenaica ed in Etiopia hanno dato ai fornitori di giudizi calmanti ed ai costruttori di castelli in aria nuova materia per le loro amene esposizioni. Anche la maniera con cui essi si rallegrano del fatto che Hitler è obbligato a combattere su due fronti ha una diabolica rassomiglianza con le prospettive strategiche esposte lo scorso aprile all'epoca dell'attacco contro la Scandinavia. Il capitano Liddel Hart conclude il suo scritto osservando che se Hitler deve combattere su due fronti Wavell deve combattere su tre fronti e presto forse su quattro.

Un significativo messaggio
della Regina Madre di Jugoslavia

Lisbona, 11 aprile.

Si ha da Londra che la Regina Madre di Jugoslavia ha questa notte rivolto un radio-messaggio al popolo jugoslavo, con il quale ha ricordato le ultime parole di Re Alessandro: «Salvaguardate l'unità della Jugoslavia». La Regina ha concluso il suo appello esortando il popolo serbo ad avere fiducia nel suo Re e nel suo Esercito.

E' difficile immaginare come si possa aver fede nella Jugoslavia ridotta ormai allo stato cadaverico. Ma soprattutto è significativo che la Regina non abbia creduto di esortare i serbi ad avere fiducia nell'Inghilterra. Forse anche l'anglofila regina è cosciente che della distruzione della Jugoslavia il massimo responsabile è il Governo di Churchill, che sapendo di non poter prestare alcun aiuto ha spinto la Jugoslavia alla disfatta e allo sfacelo nella speranza di allontanare per qualche tempo le minacciose nubi che s'addensano sull'isola.

Tre «Hurricane» abbattuti nel cielo di Malta

Berlino, 11 aprile.

Oggi, reparti di caccia germanici che compivano una puntata su Malta, hanno impegnato un accanito combattimento aereo con aerei da caccia avversari. Tre apparecchi del tipo *Hurricane* sono stati abbattuti. (*D.N.B.*)

17 Nazioni alla Fiera
che s'inaugura domani a Milano

Milano, 11 aprile.

Domenica alle 9 la «città dei traffici» riaprirà i battenti e la 22.a edizione della Fiera internazionale di Milano comincerà la sua vita tumultuosa di folla, sonora di richiami, festosa per ogni aspetto. Come sempre, non vi saranno riti, nè cerimonie; solennemente, allorchè i cancelli saranno spalancati, saliranno sui pennoni che costellano gli ingressi di piazza Giulio Cesare, 17, i vessilli delle diciassette Nazioni presenti a questa gara di produzione e di lavoro; e, subito dopo, la folla invaderà i viali e i padiglioni.

Nel pomeriggio, alle 15, la Fiera avrà il crisma ufficiale con la visita del rappresentante del Governo fascista, il Ministro Host-Venturi. Frattanto il presidente dell'Ente, senatore Puricelli, ha inviato telegrammi di omaggio a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al Segretario del Partito, al Ministro delle corporazioni, verso il quale così si è espresso:

«Orgogliosa di documentare la crescente potenza delle energie produttive, serenamente operanti, nella disciplina del corporativismo fascista, per la grandezza della Nazione in guerra, la Fiera di Milano saluta riconoscente, aprendo oggi la sua 22.a manifestazione».

100 milioni in 50 anni
pel piano regolatore d'Alessandria

Alessandria, 11 aprile.

L'Ufficio tecnico municipale ha elaborato un progetto di massima del piano regolatore e di ampliamento della città, per cui il Comune aveva bandito due anni or sono un concorso nazionale. L'attuazione di questo grandioso progetto, da effettuarsi in un periodo di quaranta o al massimo di cinquant'anni, importerà una spesa di oltre cento milioni. E' pure allo studio la sistemazione e pavimentazione delle vie cittadine ora percorse dalla tramvia elettrica, che dovrà trasformarsi in linea filoviaria, con una spesa prevista di un milione di lire.

Operaio che vince 25 mila lire al lotto

Parma, 11 aprile.

Un operaio della città, il quale vuole mantenere l'incognito, con l'estrazione del 5 aprile ha vinto con i numeri 9-41-60 per Bari, la somma di 25 mila lire, avendo giocato [illegible] lire sul terno secco. La vincita è anche dovuta alla benevolenza del vincitore del bancolotto, in quanto l'operaio si era presentato per la giocata dopo l'orario di chiusura, ma essendo egli cliente abituale del botteghino, questo ha tardato pochi minuti ancora prima di chiudere. I numeri sono stati ricavati da un sogno.

Giappone e Indie Olandesi sospendono le trattative economiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 11 aprile.

Van Kleffens è partito oggi da Manila insieme col ministro delle colonie olandesi che lo ha accompagnato durante tutto il viaggio da Londra; da Manila i due ministri hanno fatto rotta per Batavia includendo però nel loro itinerario una sosta nel Borneo settentrionale.

Prima di partire Van Kleffens ha dichiarato sempre allo scopo di farsi perdonare dai giapponesi la partecipazione — o semipartecipazione — alla dichiaratamente anti-nipponica conferenza di Manila; che scopo del suo viaggio è quello di recarsi a Batavia per dare una mano a disincagliare le trattative con la Missione economica giapponese, trattative che durano ormai da sei mesi e che, dopo aver fatto pochissima strada iniziale sulla questione delle forniture di petrolio, si sono insabbiate sulla questione delle forniture di gomma.

Prima di mettere piede sull'aeroplano, Van Kleffens ha dichiarato di essere pieno di buona volontà verso le richieste nipponiche e di essere disposto a cedere al Giappone tutte le materie prime occorrenti alla sua industria a condizione, però, che il Giappone dia garanzie che nessuna e nessuna parte di tali materie prime prenda la strada della Siberia e vada a finire in Germania.

Dovrino poco oltre in che modo il Giappone obietta a questa condizione olandese; giacchè importa dire subito che poco dopo che l'aeroplano di Van Kleffens aveva preso l'aria, si è annunciato che le trattative economiche nippo-olandesi sono state sospese. Questa è evidentemente la notizia grossa del giorno: essa viene da Batavia accompagnata dalla informazione che le operazioni di evacuazione dei cittadini nipponici residenti nelle Indie olandesi sono state affrettate e che tutti i piroscafi partenti nelle prossime settimane non hanno più un posto disponibile a bordo.

Noi non siamo in condizioni di affermare con sicurezza che la interruzione dei negoziati sia stata decisa dai giapponesi. Come al solito, abbiamo controllato la notizia a fonti nipponiche le quali ci hanno detto che Tokyo non ha conferma della notizia (e questo si spiega col fatto che essa notizia è stata emessa da radio Batavia soltanto una mezz'ora addietro) ma che la notizia è possibile, anzi probabile. Non è da escludere insomma che il Giappone abbia voluto fare intendere a Van Kleffens che il modo migliore per disincagliare delle trattative economiche non è quello di intavolare conversazioni di carattere confessatamente militare con due potenze confessatamente avverse.

Le prossime ore ci diranno una parola esatta su questa sospensione di negoziati; intanto, torniamo alla posizione assunta dalla Missione economica e dal Governo giapponese di fronte a quella condizione di cui si è detto sopra, posta dagli olandesi per la cessione di materie prime. I giapponesi ritengono, e giustamente, che la richiesta olandese sia null'altro che una scusa per rifiutare le forniture di materie prime al Giappone ed in tal modo collaborare a quel tentativo di strozzamento economico denunciato soltanto ieri dal sottosegretario agli esteri giapponese a carico dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Infatti i giapponesi dicono, che a parte ogni altra considerazione, è impossibile dimostrare che le materie prime acquistate dal Giappone non vanno a finire alla Germania e denunciano la richiesta olandese come una condizione impossibile a soddisfare, come condizione escogitata allo scopo di negare i rifornimenti di cui il Giappone ha bisogno.

Il Giappone respinge la pretesa sul terreno giuridico invocando quel principio che i latini enunciavano col "nemo ad impossibile tenetur"; sul terreno politico la respinge affermando essere suo pieno diritto comperare, per esempio, gomma dagli olandesi e vendere pneumatici alla Germania e a questa proposito il Giappone ha a disposizione ampio materiale per dimostrare che gli Stati Uniti vendono (anzi, «prestano») ben altro che pneumatici all'Inghilterra: sul terreno politico, i giapponesi avvertono che le Indie olandesi fanno parte della «sfera di comune prosperità asiatica».

Leo Rea

Un altro colloquio
fra Matsuoka e Molotof

Mosca, 11 aprile.

Nel pomeriggio d'oggi, il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, ha avuto un terzo colloquio con Molotof. La conversazione è durata oltre due ore.

Nei circoli nipponici si afferma che le conversazioni sono valse a chiarire diversi problemi.

In serata, Matsuoka ha assistito, per invito del Governo sovietico, ad una rappresentazione al Grande Teatro di Mosca.

(*D.N.B.*)

Il cadavere di uno sciatore
rinvenuto dopo tre mesi

Parma, 11 aprile.

Dal giorno 2 dello scorso gennaio certo Giovanni Malpeli, residente a Berceto, lasciata la casa, si incamminava, munito di sci, per recarsi a Corniglio, attraverso zone montane del nostro alto Appennino, e, poichè pratico dei luoghi, aveva assicurato i congiunti di far ritorno in giornata, come altre volte aveva fatto; invece non si è più visto.

In questi tre mesi le ricerche erano rimaste infruttuose ma avevano assodato che il Malpeli era giunto a Corniglio e che, nella via del ritorno attraverso il passo Cirone, aveva sostato nella località Marra, ove, in casa di cognati, aveva consumato un frugale pasto.

Insistendo nelle ricerche tra i torrenti Parma e Bagonza, ieri il commissario del Fascio di Berceto, unitamente a carabinieri, a giovani fascisti e volenterosi, ha rinvenuto nei pressi del passo Cirone, semisepolto dalla neve ancora alta, il corpo del Malpeli.

La pesca del merluzzo
e una vertenza in Tribunale

Roma, 11 aprile.

Nel febbraio '38 le Ferrovie dello Stato presero a noleggio dall'armatore Sanguinetti di Genova il piroscafo *Astelle* per l'approvvigionamento nazionale e lo subaffittarono qualche mese dopo alla S.A.P.R.I. per la pesca del merluzzo in Groenlandia. Come corrispettivo, la Società si obbligò a versare 3600 lire giornaliere, assumendo a suo carico tutte le eventuali spese occorrenti al piroscafo per l'espletamento del suddetto viaggio. Dopo cinque mesi il piroscafo fu riconsegnato alle Ferrovie dello Stato.

L'armatore chiese un extra-nolo per il viaggio in Groenlandia di 175.000 lire, transatte poi con 125.000 lire. L'Amministrazione delle Ferrovie richiese alla SAPRI il rimborso di parte di tale somma, ma essendosi la Società rifiutata, in considerazione che il maggior nolo non poteva essere messo a suo carico giacchè il nolo mutuato era proprio quello occorrente per il viaggio in Groenlandia, ne seguì un giudizio civile che si è concluso ora dinanzi al nostro Tribunale, con il rigetto della domanda dell'amministrazione delle Ferrovie.

La servetta «prestata» e l'anello prezioso scomparso

Trieste, 11 aprile.

Avendone bisogno, la signora Elvira Perlatti si fece «prestare» dalla cognata la di lei domestica, una ragazza diciottenne, che rinvenuti in un bicchiere due anelli luccicanti, si impadroniva di uno di essi, del valore di oltre trentamila lire. Accortasi del furto, la Perlatti faceva denuncia alla Questura, che in poche ore riusciva a pescare la ladruncola.

Accaparratori di pellami
Una condanna a tre anni

Ferrara, 11 aprile.

La Questura, venuta a conoscenza che una partita di cuoio era stata spedita all'indirizzo di Mario Zucchini, di 50 anni, da Poggiorenatico, e che costui non aveva denunciato tale merce, effettuava un sopraluogo e nella cantina rinveniva, sotto un cumulo di sacchi, casse e immondizie, 450 chilogrammi di pellami. Lo Zucchini è comparso oggi per direttissima in Tribunale, il quale lo ha condannato a tre anni di reclusione, novemila lire di multa, 1500 lire di ammenda e spese processuali.

Negoziante arrestato

Mondovì, 11 aprile.

Il proprietario di un negozio di calzature e cuoi di Ceva, tale Suria Paolo, è stato arrestato per accaparramento di pellami. I carabinieri hanno rinvenuto in un sotterraneo, in comunicazione per mezzo di una galleria con la cantina del Suria sottostante al negozio, circa 200 chilogrammi di cuoio e pellami vari, sottratti al consumo. Il Suria è stato tradotto alle carceri e denunciato.

Commerciante condannato a un anno

Roma, 11 aprile.

I carabinieri della stazione di San Pietro, venuti a conoscenza che del cuoio di tipo «groppone» era stato incettato nella capitale, riuscivano a sorprendere tale Mezzabotti, calzolaio, con un rotolo di cuoio, che dichiarava di aver comprato a lire 60 al chilogramma dal commerciante D'Alamo Francesco. Eseguita una sorpresa nel negozio di quest'ultimo, venivano rinvenuti oltre quattro quintali di cuoio tipo «groppone» del quale è proibita la vendita. Il D'Alamo, per direttissima, è stato condannato ad un anno di reclusione ed a lire tremila di multa.

A cento anni
leggeva il giornale senza occhiali

Trieste, 11 aprile.

E' deceduto all'età di cento anni Giorgio Cesar, fervente patriota, che fino all'ultimo ha conservato piena lucidità mentale e che da pochi giorni aveva festeggiato la sua centesima primavera, attorniato da un nugolo di nipoti e di pronipoti. Il vecchietto, arzillo e benportante, era uscito per la sua solita passeggiata fino a pochi giorni dalla sua fine. Si vantava di leggere il giornale senza bisogno di occhiali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA